ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Tribuna	28 —	14 —	7 —	44 —	23 50	12 —
Tribuna illustrata	5 —	[illegible]	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	7 50	3 75	— —	10 50	5 25	— —
Tribuna e Tribuna illustrata	32 —	16 —	8 —	55 —	28 —	14 50
[illegible]	34 50	17 25	8 65	55 50	28 25	14 65
[illegible]	39 50	19 75	9 90	65 50	33 25	16 65
[illegible]	11 50	5 75	— —	19 50	9 75	— —

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXV QUARTA EDIZIONE Domenica 18 Agosto 1918 ROMA Domenica 18 Agosto 1918 QUARTA EDIZIONE Num. 227

Inghilterra e Italia

Giorni fa pubblicammo, così come ci venne trasmesso dal telegrafo, un resoconto del discorso del Cancelliere dello Scacchiere inglese alla Camera dei Comuni sul voto per i nuovi crediti, in cui si rendeva conto dei prestiti fatti agli Alleati, e in special modo all'Italia durante la guerra. In quel discorso Bonar Law, traendo occasione dalla presenza a Londra del Ministro del Tesoro italiano on. Nitti, faceva infatti alcune dichiarazioni, corredate da precisi particolari e dati di fatto, sui prestiti fatti all'Italia e sulla grave questione del cambio italiano, dichiarazioni di tanta importanza che avrebbero dovuto assai più diffusamente ed esattamente essere conosciute in Italia, e più che in Italia nel campo nemico, come documentazione dello spirito di elevato disinteresse e di sempre più intima comunione che anima l'Inghilterra nell'alleanza in generale, e nei rapporti dell'Italia in particolare, nella sempre più chiara visione di quella sostanziale unità della causa comune, che trascende gli egoismi particolari.

E' noto, infatti, come questo argomento del contributo e dell'atteggiamento dell'Inghilterra nell'alleanza, e più specialmente nell'alleanza italiana, sia sempre stato uno dei cavalli di battaglia — ronzinanti, in verità — della Germania e dei suoi agenti per insinuare nell'animo delle pubbliche opinioni sia neutrali che italiana, il sospetto e la convinzione che l'Inghilterra abbia messo il capestro al collo del disgraziato popolo italiano, e che stia crudelmente sfruttando la condizione di guerra in cui esso si trova per suoi usurari vantaggi commerciali e finanziari, presenti e avvenire.

La lealtà dell'amicizia inglese per l'Italia non ha bisogno di illustrazioni e di panegirici fra noi; tuttavia, data la sottigliezza delle insinuazioni nemiche, che arrivano talvolta a penetrare per vasi capillari dovunque e a far breccia negli spiriti meno sorvegliati e muniti di auto-controlli, non sarebbe stato male che un discorso come quello di Bonar Law, di cui parliamo, fosse stato reso noto anche tra noi in tutta la sua eloquente integrità. Invece, purtroppo, non ne venne che uno scialbo resoconto, pieno di inesattezze e sopratutto di mutilazioni gravi. E, oggi che ce ne perviene per nostra informazione il testo completo, crediamo di primario interesse di darne qui ai lettori un sunto largo ed esatto, non senza avere espresso la nostra sorpresa e la nostra deplorazione che il nostro governo, in simili casi e trattandosi di questioni di tanta importanza, non curi esso la adeguata divulgazione di tali documenti, quando le agenzie per caso non abbiano funzionato a dovere.

Nel suo discorso il Cancelliere dello Scacchiere cominciava col dare la cifra totale dei prestiti fatti agli alleati (senza contare quelli fatti ai Dominions) che ammontava a un miliardo e 402 milioni di lire sterline. « Noi ci siamo abituati a parlare di migliaia di milioni, così, liberamente — commentava l'oratore — senza che facilmente alcuno si immagini che cosa realmente rappresenti un miliardo, e più, di sterline; non è questione puramente di moneta, ma è questione di potenza numerica umana e di lavoro. La Commissione potrà farsi un'idea di ciò che intendo quando io dico che un miliardo rappresenta il lavoro di dieci milioni di uomini per un anno intero. »

Di questo miliardo e mezzo, circa, di sterline, 568 milioni sono debiti del Governo — o del popolo — russo; 402 milioni sono della Francia; 119 milioni degli Stati minori dell'Alleanza; e 313 milioni di sterline sono il debito dell'Italia.

Su questo prestito all'Italia il Cancelliere dello Scacchiere più specialmente si soffermava. E' sommamente utile — diceva — stabilire che cosa questo governo ha fatto per l'Italia, poichè uno dei mali di cui l'Italia ha molto sofferto è stato l'abbassamento del cambio, che naturalmente ha inceppato gli affari italiani.

Fin dal luglio 1916 il Governo britannico, oltre ad altri anticipi, aveva stabilito di dare al Tesoro italiano un credito mensile da adoperarsi per l'uso speciale di sostenere il cambio italiano. Ora, durante la visita dell'on. Nitti, Bonar Law annunziava che, secondo accordi già presi a Washington, fu dalle conferenze interalleate stabilito che simile contribuzione allo stesso scopo sia fatta dagli Stati Uniti; e anche dal Governo francese.

Circa i 313 milioni di sterline prestati all'Italia, Bonar Law faceva notare, nei riguardi delle ripercussioni sul cambio, che tali anticipi furono pagati in sterline, in modo che in qualunque misura si fossero acquistate merci con essi, il Tesoro italiano si salvava dalla perdita che sarebbe seguita per effetto del cambio. Questi crediti hanno reso possibile di provvedere il Governo italiano non soltanto di munizioni e di equipaggiamento per le sue truppe, ma di viveri e di altri innumerevoli generi per la popolazione civile. Per esempio, tutto il carbone inviato all'Italia è stato pagato dall'ammontare di questi crediti, così anche il noleggio e le perdite delle navi che occorsero nel trasporto di tali contribuzioni. Ciò ha significato un immenso vantaggio, senza il quale — concludeva l'oratore — non è esagerazione il dire che gli Italiani non avrebbero potuto continuare i loro sforzi.

Ma c'è un altro punto importantissimo, il quale era assolutamente passato sotto silenzio nei resoconti telegrafici che ci pervennero del discorso del Cancelliere dello Scacchiere: è quello del tasso imposto all'Italia per [illegible]. Qui citiamo testualmente il passo del discorso, che diceva:

« Attualmente il tasso che noi imponemmo all'Italia è del 5 per cento, e, come sa bene la Commissione, questo è attualmente sotto al tasso che noi stessi paghiamo per le Obbligazioni Nazionali di guerra. Per di più, la somma che ho menzionato, di 313 milioni di sterline, era assai più che sufficiente a ricoprire l'intiera rimanenza passiva a debito dell'Italia, e lasciava una somma considerevole da erogarsi in acquisti per l'Italia in paesi neutrali, e sul denaro preso in prestito in paesi neutrali noi dobbiamo pagare un tasso assai più alto che presso di noi. »

Noi non facciamo commenti allo scopo di mettere in evidenza la sincerità e la lealtà di queste grandi prove di amicizia ricevute dalla nazione alleata, poichè tali commenti sarebbero superflui in un paese dove l'amicizia e l'estimazione e la fiducia verso l'Inghilterra sono così popolari come da noi. Ci basta solo di aver fornito questi eloquenti dati di fatto a sostegno e conferma di questo diffuso e fermo sentimento popolare, e a confutazione e a guardia — se mai — delle insidiose insinuazioni nemiche.

N. B. — *Quest'articolo di pura informazione era andato ieri in pagina: ma fu ritardato dalla Censura, che soltanto oggi ne permette la pubblicazione.*

L'incontro dei due Imperatori

Il comunicato ufficiale tedesco

ZURIGO, 16.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dal Gran Quartier Generale dice:

« Il nuovo incontro fra i due imperatori ha nuovamente posto in luce l'intimo accordo e la piena armonia riguardo ai compiti politici e militari. E' stata pure stabilita una eguale e fedelissima esplicazione dell'alleanza.

Il convegno dei due sovrani è stato improntato alla cordialità che risponde alle loro relazioni personali come agli interessi dei loro popoli. Gli uomini di Stato dirigenti e i capi militari hanno avuto approfonditi e proficui colloqui.

Il Ministro della Casa Imperiale austriaca conte Burian e il colonnello generale barone Arz, sono stati ricevuti dall'Imperatore Guglielmo in udienza speciale come l'Imperatore Carlo ha ricevuto il Cancelliere dell'Impero conte Hertling e il maresciallo di campo Hindenburg.

Una nuova offensiva pacifista?

PARIGI, 17.

Commentando il colloquio dei due imperatori, i giornali francesi constatano quanto sia vago il comunicato ufficiale al riguardo e vedono in ciò la confessione dell'insuccesso dei negoziati austro-tedeschi. Sembra — dice il *Petit Parisien* — che la conferenza sia stata abbreviata per il disaccordo fra i due imperatori. Se — come annuncia il *Berliner Tageblatt* — la Polonia non sarà riunita all'Austria, lo scacco delle pretese austro-ungariche è flagrante e si comprende il malcontento dell'imperatore Carlo. E' prevedibile una nuova dimostrazione pacifista: i due imperatori protesterebbero nuovamente il loro desiderio di pace, rigettando sull'Intesa la responsabilità della continuazione della guerra.

La Germania cerca soldati e li vuole dalla Russia

PARIGI, 17, ore 8.

Secondo le notizie che si hanno qui a Parigi, nella conferenza dei due imperatori si sarebbe trattato di attenuare la crisi degli effettivi degl'Imperi Centrali, crisi che si fa sentire ogni giorno più. Si vorrebbe risolvere il problema facendo razzia di reclute nella Russia occupata.

Il Matin basa tale ipotesi su un dispaccio da Washington in cui si afferma che la Germania esige che un esercito finlandese marci contro gli alleati sbarcati sulla costa murmana, assegnandole il termine di due settimane.

Con l'Estonia si seguirebbe un procedimento altrettanto esplicito, poichè la Germania ha deciso di riservare colà il pane ai soldati e di rifiutarlo ai civili.

Ai lituani sono promesse concessioni, perchè cedano un poco di carne da cannone.

Quanto alla Polonia, i due imperatori le proporranno una pseudo autonomia, purchè abbandoni qualche migliaio di reclute.

Ecco le grandi linee della politica di rapina che i due imperatori sembra abbiano concertato al Quartier Generale.

BARTI.

Riuscirà questo piano tedesco?

Quanto alla Finlandia, si sa che il governo finlandese ha simpatie verso la Germania, vorrebbe un principe tedesco e fors'anco soldati tedeschi e sopratutto contro gli Alleati. Ma quanto a dar la Finlandia soldati ed a far essa la guerra, non pare che Swinhufvud si deciderà a farlo.

Quanto alla Polonia, le notizie giunte da Varsavia, da Cracovia e da Posen durante l'ultima settimana, dimostrano che gli attivisti polacchi, cioè i partigiani di un accordo con le potenze centrali, perdono terreno. Il principe Radziwill e il conte Ronikier hanno accettato di andare a discutere al Gran Quartiere Generale. Avranno probabilmente ricevuto qualche promessa, che potrà ridare un poco di fede all'opinione polacca germanofila, ma tutto indica che per ora la immensa maggioranza della nazione non è più l'ora del compromesso. L'indipendenza completa è reclamata con voce ogni giorno più energica. E' noto come la Polonia è stata ricostituita dai tedeschi: senza re, senza frontiere e presieduta da tre reggenti e da un ministero appoggiato sul Consiglio di Stato in gran parte eletto dal popolo. Dal 22 giugno, dopo la convocazione di questo Consiglio, si moltiplicano le interpellanze sul regime tedesco. E' una vera opposizione alla Germania che sorge a poco a poco. L'arresto arbitrario di uno dei deputati nominato dal Consiglio di reggenza, Giuseppe Biyskosz, l'esilio dell'abate Michalchiewicz, amministratore della diocesi di Vilna, colpevoli di opporre ostacoli ai progetti dell'invasore, hanno molto commosso l'opinione pubblica. Il governo polacco, insediato dai tedeschi, per far piacere ai padroni e per conciliarsi l'opinione nazionale, ha tentato di formare un esercito polacco col concorso degli elementi militari polacchi e col resto delle legioni che combatterono già in Russia ed in Austria. Il tentativo è completamente fallito. I soldati polacchi presentemente in Russia hanno tendenze intesofile. Il generale Haller, che combattè già sotto la bandiera dell'imperatore Carlo, è giunto in Francia il 13 luglio e fra i legionari presenti nella Polonia occupata, ben pochi sono quelli che non subiscono l'ostracismo dei tedeschi, impensieriti per il loro patriottismo. I tedeschi dovranno rinunziare all'esercito polacco, come già hanno dovuto rinunziare al grano dell'Ucraina.

La soluzione del problema polacco

ZURIGO, 17.

Sulle decisioni prese dal convegno al Quartiere generale tedesco, si hanno queste informazioni. La stampa tedesca vuol credere che il problema polacco sia stato risolto, mentre quella viennese evita di parlarne. Si nota un certo nervosismo, forse causato dal timore che il problema venga risolto in modo contrario ai desideri dell'Austria.

Il corrispondente da Vienna della *Zurcher Zeitung* si dice autorizzato dai circoli competenti a comunicare che, sebbene la questione polacca abbia formato oggetto di importanti discussioni, al Quartiere generale tedesco, non si è venuti ad una decisione.

La rinunzia all'idea della soluzione progettata dall'Austria, è ritenuta a Vienna impossibile. In ogni modo, prima di decidere definitivamente sulla sorte della Polonia, si dovrà sentire l'opinione della Polonia stessa.

Il *Lokal Anzeiger* dice che la questione polacca era in prima linea tra le discussioni del convegno. Il problema dovrebbe essere giunto ad una soluzione che non sarebbe quella caldeggiata dall'Austria su l'unione personale della Polonia ingrandita dalla Galizia alla monarchia danubiana. Si sarebbe però accontentata l'Austria, nominando in Polonia l'arciduca austriaco Carlo Stefano, la cui scelta incontrerebbe l'approvazione di Berlino ed anche di Varsavia.

Agitatori fra gli czeco-slovacchi

ZURIGO, 17.

Secondo notizie da Mosca, 50 agitatori di società operaie si recarono sul fronte czeco-slovacco. Congedandoli Lenin accennò alle funzioni importanti che hanno gli agitatori per il debellamento czeco-slovacco. « Dovete levare più alto che vi sarà possibile il morale delle truppe russe. Il vostro compito è di creare l'unione interna sulla base di una disciplina fraterna e ragionevole. Andate in quest'ora grave in cui ogni cittadino ha il dovere di proteggere la repubblica dei Soviets, con tutte le sue forze. Altre organizzazioni operaie invieranno i loro capi alla fronte collo stesso scopo di propaganda fra le truppe.

Joffe, secondo i giornali berlinesi, è in viaggio per ritornare a Berlino. La notizia viene interpretata ufficiosamente come la conferma della disposizione dei *Soviet* di mantenere con la Germania buone relazioni e soddisfare, nei limite del possibile, quelli che i giornali d'oltre Reno chiamano « legittimi desideri del governo e del popolo tedesco ».

Secondo la stessa fonte, la situazione dei *Soviet* sarebbe in questi ultimi giorni migliorata. Da Kiew si annuncia che la famiglia di Koropadski è partita per Berlino. Anche l'*atamàn* si recherà prossimamente alla capitale tedesca, si dice per breve tempo.

Stanek rifiuta ogni negoziato

ZURIGO, 17.

Si ha da Praga: Le autorità hanno scoperto che sono in circolazione biglietti di banca e monete d'oro e d'argento dello Stato czeco; le monete recano un disegno di Hradscin e un'iscrizione czeca.

Stanek ha rifiutato, a nome degli czechi, qualsiasi negoziato circa la riforma costituzionale.

Trotzky e Lenin ad Helsingfors

STOCCOLMA, 16.

Secondo informazioni provenienti dalla Finlandia, di cui è impossibile verificare l'esattezza, Trotzky sarebbe arrivato martedì scorso ad Helsingfors. Si crede che Lenin si trovi a bordo di una nave tedesca nella rada di Helsingfors o di Reval.

Il porto di Cronstad in mano ai tedeschi?

STOCCOLMA, 17.

Si ha dalla Finlandia che corre voce colà che i tedeschi si siano impadroniti del porto di Cronstadt.

La rivolta in Ucraina

AMSTERDAM, 17.

Si ha da Kiew: L'Agenzia Telegrafica Ucraina *annuncia che distaccamenti volontari del generale Erdeili si sono impadroniti di Ekaterinodar.*

Una base dell'Intesa in Siberia

PARIGI, 17.

Il maggiore De Civrieux, a proposito della battaglia che si è impegnata sul Volga fra bolscevichi e czeco-slovacchi, invoca aiuto per costoro, sollecitando gli alleati a preparare una base in Siberia su cui si possa orientare una eventuale ritirata degli czeco-slovacchi.

Si apprende da Stoccolma che l'organo ufficiale del partito bolscevico dichiara che la Russia è in stato di guerra con gli anglo-francesi, e che la Repubblica dei Soviets non accetterà mai l'aiuto della Germania.

BARTI.

Americani e Giapponesi a Vladivostock

LONDRA, 16.

I giornali hanno da Washington che il Segretario per la guerra Baker annunzia che un reggimento di fanteria americana giungerà oggi a Vladivostock per cooperare cogli czechi e coi giapponesi.

Il trattato segreto di Bucarest

ZURIGO, 16.

L'*Az-Est* pubblica particolari delle disposizioni segrete del trattato di Bucarest contro l'irredentismo, imposte sopratutto dai delegati ungheresi.

Secondo l'articolo quindici, le parti si impegnano a non tollerare nei loro territori alcuna agitazione, propaganda od azione, direttamente o indirettamente rivolta contro l'integrità territoriale, l'ordinamento legale e la sicurezza pubblica dell'altro stato. Sono vietate inoltre le sottoscrizioni in denaro per gli scopi suddetti ed è fatto divieto che i libri scolastici siano compilati con spirito irredentista. Si impone di introdurre leggi punitrici e di non concedere la nazionalità ai sudditi di uno stato senza il permesso dell'altro stato. L'*Az-Est* dice che tali norme hanno valore solo per la Romenia giacchè in Transilvania non fu mai fatta un'agitazione contro la Romenia.

Il grande sforzo americano

LONDRA, 17.

Lord Northcliffe ha offerto negli uffici del *Times* una colazione ai rappresentanti della stampa del Canadà, dell'Australia e della Nuova Zelanda.

Tra gli intervenuti erano Wikham Steed, il prof. Borgese e Lord Reading ambasciatore britannico a Washington.

Lord Northcliffe parlò del grande sforzo americano. Disse dell'ormai raggiunta sicurezza dei trasporti attraverso l'Atlantico. Quanto ai viveri Hoover, controllore della alimentazione degli Stati Uniti, mi diceva ieri che gli Stati Uniti hanno allevato in quest'anno 135 milioni di porci. Tutto ciò non è conseguenza del commercialismo, ma del desiderio di ogni classe di cittadini degli Stati Uniti di assistere gli Alleati. L'entusiasmo di tutti i cittadini americani, dei fanciulli stessi in questa questione della produzione di viveri è stato per me uno degli spettacoli più incoraggianti. Ultimamente gli americani compirono qualche cosa che credevo fosse quasi impossibile. Gli Stati Uniti non furono mai una grande nazione di costruttori marittimi, dai giorni degli antichi velieri dell'Atlantico; ma lo divennero in un anno solo. Essi producono ogni specie di navi con una rapidità senza precedenti nella storia.

Prima dell'entrata degli Stati Uniti nella guerra ed anche per qualche tempo dopo, noi aiutavamo grandemente gli sforzi degli Alleati, facendo anticipazioni di danaro su una scala sino allora sconosciuta. Dico ciò, non per spirito di vanteria, ma perchè ritengo che ciò deve esser conosciuto. Anche senza tener conto della suprema grandezza ed efficacia della nostra flotta, noi abbiamo compiuto cose veramente grandi in questa guerra. Come dissi agli Stati Uniti, questa è per noi una guerra nazionale, è una guerra nostra per ciascuno di noi.

Le truppe italiane in Francia

LONDRA, 17.

Il noto pubblicista Sydney Brooks, in una lettera alla *Morning Post* riguardo alla cooperazione delle truppe italiane in Francia, dice: Quando, circa quattro settimane fa, l'attacco tedesco cominciò, due divisioni italiane tenevano una posizione importantissima fra Reims e Chateau Thierry; se esse avessero ceduto, la resistenza vittoriosa del generale Gouraud ad est di Reims sarebbe stata inutile e sarebbe stato difficile al maresciallo Foch lanciare il suo trionfale contrattacco. Ma gli italiani non cedettero. Il servizio radiotelegrafico tedesco annunciava giorni fa, in tono borioso, che le truppe italiane erano state ritirate dal fronte di battaglia. Questo è perfettamente vero, ma ciò che il servizio radiotelegrafico tedesco non aggiungeva, è che, prima di essere ritirate con gli effettivi gloriosamente ridotti, le truppe italiane avevano battuto e cacciato dinnanzi a loro forze nemiche quattro volte superiori di numero, e completamente scompaginato i piani tedeschi.

Avamposti austriaci fugati a Valle Zebru

COMANDO SUPREMO 17 Agosto 1918.

Vivaci azioni delle opposte artiglierie con carattere di molestia sull'Altopiano di Asiago, nella regione nord-occidentale del Grappa e sul medio Piave.

Nell'alta Valle Zebru (Valtellina) una nostra pattuglia di alpini attaccò un posto avanzato nemico a 3441 metri e lo mise in fuga.

Nelle notti sul 16 e sul 17 dirigibili nostri e della R. Marina bombardarono con successo obiettivi militari nelle retrovie del nemico. Due velivoli avversari sono stati abbattuti.

DIAZ.

La nuova linea tedesca

PARIGI, 17, ore 8,45.

La battaglia iniziata dai franco-inglesi l'otto agosto può considerarsi terminata.

L'attuale situazione fra Matz e Oise, come davanti a Roye, è identica a quella che precedette la ritirata di Hindenburg, sicchè i franco-inglesi si trovano in presenza dei vecchi sistemi di trincee, rimessi a nuovo, e sono obbligati a combattimenti di posizioni.

Se Foch intende di continuare l'offensiva fra la Somme e l'Oise dovrà intraprendere una nuova battaglia con l'attacco frontale dei trinceramenti. Così crede il critico del *Matin*. Altri credono che Ludendorff pensi di eseguire una ritirata strategica per accorciare il fronte; frattanto costruirebbe una nuova linea di Hindenburg che gli permetterebbe una notevole economia di effettivi. Ludendorff potrebbe quindi rioccupare le posizioni fra Arras e Reims, organizzate nel 1917 e ritirarsi su una linea diritta, fra Ypres e Lahasale, o approfittare di una linea Hindenburg esistente (nord-est di Verdun-nord di Pontamusson) prima di tali ripiegamenti.

Si crede imminente l'evacuazione del saliente Roye-Lassigny-Noyon.

Barti.

PARIGI, 17.

Nell'«Echo de Paris» Hutin fa prevedere che il nemico si prepari a sgombrare il saliente Roye-Lassigny-Noyon, perchè vi sono indizi che rivelano che gli zappatori tedeschi e la mano d'opera regionale lavorano attualmente ad una nuova linea di Hindenburg.

L'«Excelsior» scrive: Ogni indietreggiamento parziale dei tedeschi considerato isolatamente può sembrare poco esteso; ma il complesso è significativo e la successione ininterrotta di ripiegamenti sembra indicare che il nemico si sente incapace più di reagire sia di resistere.

L'impressione generale, che è confortantissima, si riassume nelle conclusioni del critico del «Journal» il quale dice: La posizione di Roye non si tiene più che per un filo; e la caduta di Roye significherà il crollo della linea Noyon-Chaulnes. Le sementa crescono rapidamente e s'intravede il raccolto.

I comunicati

PARIGI, 16.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Durante la giornata le nostre truppe con una serie di attacchi locali hanno respinto il nemico, malgrado la sua resistenza, dalla regione ad ovest di Roye. A nord dell'Avre in collegamento con i Canadesi, abbiamo portato le nostre linee sul fronte Goyelcourt-Saint Mardlestriot-Laucourt. A sud dell'Avre siamo penetrati profondamente nel bosco di Loges.

PARIGI, 17 (ore 15). — *Nella regione ad ovest di Roye grande attività dell'artiglieria durante la notte.*

A sud dell'Avre le truppe francesi continuarono a progredire nel bosco di Loges, raggiungendo i margini orientali del bosco stesso.

Tra La Matz e l'Oise abbiamo respinto due forti attacchi nemici sul Monolithe e sulla fattoria di Carnoy ed abbiamo mantenuto le nostre posizioni.

A nord-ovest di Reims un colpo di mano nemico su La Neuvillette non ha ottenuto alcun risultato.

Progressi nel settore inglese

LONDRA, 16.

Un comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio di oggi dice:

Durante la notte abbiamo avanzato leggermente la nostra linea a nord-est di Morlancourt. Un attacco nemico in questi paraggi contro un nostro posto è stato respinto dopo un vivo combattimento.

Combattimenti locali sono stati impegnati sui margini nord-est del bosco di Thièpval, dove nostre pattuglie si sono portate sulla riva sinistra dell'Ancre. Più a nord, nostre pattuglie progredirono fra Beaucourt-sur-Ancre e Puisieux-au-Mont. L'artiglieria nemica ha spiegato maggiore attività a sud della Somme e fra il canale di La Bassée e Ypres.

LONDRA, 16.

Il comunicato del maresciallo Haig in data di stasera dice:

Il nemico ha sferrato iersera un forte contrattacco contro le nostre nuove posizioni di Damery. Il nemico, dovunque respinto, ha subito forti perdite e si ha lasciato oltre 250 prigionieri e un certo numero di mitragliatrici.

Oggi le nostre truppe avanzate hanno progredito nella stessa località cooperando coi francesi e si sono inoltrate sensibilmente in direzione Tresnoy les Roye-Fransart.

I comunicati tedeschi

BASILEA, 16. — Si ha da Berlino:

Gruppo di eserciti del principe Rupprecht. — *Combattimenti in terreno avanzato di Kemmel e presso Vieux Berquin. Forti attacchi nemici a sud della Lys presso l'Avette e a nord dell'Ancre furono respinti.*

Gruppo di eserciti del generale Boehn. — *Ad ovest di Roye e a sud-ovest di Noyon violenti combattimenti di fuoco seguiti da forti attacchi nemici dalle due parti di Lassigny e sulle colline ad ovest dell'Oise.*

A sud di Thiescourt la fattoria di Attiche rimase nelle mani del nemico. Del resto respingemmo gli attacchi nemici dinnanzi alle posizioni di combattimento in parte con contrattacco.

Il nemico, nel combattimento per Lassigny, ove attaccò fino a sei volte, fu respinto dopo una lotta durata 10 ore sulle linee di partenza.

Gruppo del principe imperiale tedesco. — *Sulla Vesle l'attività di fuoco si intensificò a sera e rimase viva durante la notte.*

BASILEA, 17. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data 16 corrente sera dice:

Dalle due parti dell'Avre attacchi nemici sono falliti.

I tedeschi ripiegheranno ancora?

ZURIGO, 17.

Il generale von Ardenne critico militare del *Berliner Tageblatt* che preannunziò la ritirata tedesca sulla Vesle, commentando la situazione militare, sfodera il solito argomento della poca importanza del terreno di fronte alla grande importanza di risparmiare le truppe per il colpo decisivo. Egli afferma che i nemici non trarrebbero vantaggio della ritirata nemmeno se i tedeschi si ritirassero dietro le linee Peronne-La Fère.

La pausa sulla fronte occidentale dà invece occasione alla *Deutsche Tages Zeitung* di proclamare l'equilibrio militare ristabilito.

Non pare però che sia avvenuta uguale cosa per l'equilibrio interno che non solo deve essere riacquistato, ma non deve essere perduto di nuovo alla prima spiacevole notizia. Vincerà la guerra il popolo capace di nervi più saldi, esclama il giornale, che sa malati i nervi del popolo tedesco. Il *Lokal Anzeiger* trova significante che l'Intesa non abbia atteso il pieno aiuto degli americani nel 1919 per ottenere la vittoria. Foch, secondo il giornale, va cercando il nemico per costringerlo a una battaglia decisiva; ma il nemico gli sfugge di mano e il merito è di Hindenburg che in tale gioco il giornale lo giudica maestro.

Gravi perdite austriache in Albania

PARIGI, 16.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente in data 15 corrente dice:

In Albania, ad est di Porogani, il nemico ha rinnovato per la terza volta i suoi attacchi che le nostre truppe hanno brillantemente respinto. Nella regione di Gramsi il nemico ha subito gravi perdite in una ricognizione infruttuosa.

CRONACA DI ROMA

Domani 18, S. Agapito.
Levata del Sole ore 5.21 - Tram. ore 19.5 (solari).
Levata della Luna ore 16.23 - Tram. ore 0.50 (solari).
Ave Maria ore 19.30 (solari).

Il costo della vita

Riceviamo e pubblichiamo:

E' risaputo che il Ministero del lavoro di Francia ha fatto un'inchiesta, basata su tredici derrate principali, sull'aumento del costo della vita: ne è risultato che in sette anni essa è cresciuta del 132 per cento.

Ora ad occhio e croce si può stabilire che in Italia tale costo è ...ben maggiore. Forse non inferiore al 300 per cento. E' chiaro che le Cooperative, le Annone, i calmieri non sono bastati a mettere un freno a questo esagerato ed ingiustificato aumento.

Il Governo sarà proprio impotente a mettervi un freno?

La classe degl'industriali, del commercianti e degli esercenti in genere possieggono il mezzo di rifarsi di questi aumenti. Ma la classe degli impiegati, cioè quella numerosa categoria di persone che hanno un guadagno fisso, come deve fare a risolvere il problema della vita che ora si è fatta più difficile di quello della quadratura del cerchio? Gli aumenti concessi sui loro stipendi sono inadeguati al bisogno; ed i sacrifizi cui essi ora sono costretti, hanno un limite, oltre il quale è umanamente impossibile andare. Speriamo che il Governo provveda in qualche modo, chè la situazione è grave.

Prof. D. Garabioli.

La questione delle stoffe

Quel «vecchio commerciante Romano», che a reprimere il fantastico aumento delle stoffe, calzature, ecc., ha invocato sulle tue colonne decreti luogotenenziali, atti a far scomparire il bagarinaggio, sono certo — a seconda del mio parere e di quello di tutti coloro che non sono commercianti — che ha dimenticato un terzo motivo, che è poi il principale.

Glielo dirò subito: *l'ingordigia.*

Chi è senza peccato scagli la prima pietra! Mi dica quel «vecchio commerciante romano» se conosce qualcuno, lui stesso compreso, che non venda la merce in negozio col 100, 200 e 300 per cento di guadagno, in rispetto al prezzo che gli costa?

E così noi assistiamo giornalmente a questo giochetto: la stessa stoffa che ieri è stata comprata per 2, oggi ritornandovi, sentiamo che costa quattro ed anche cinque, a seconda insomma dell'umore del venditore e del cosiddetto buonuomo che gli capita.

E quando parlo di merce, mi riferisco in genere agli aghi, agli spilli, alle calzature, ai tessuti, alle stoffe, alla biancheria: insomma a tutto ciò che, pure essendo genere di necessità, il Governo non ha potuto calmierare.

Come reprimere gli abusi di questa brava gente di rivenditori? Niente di più facile e semplice, per quanto io sia un modestissimo e umilissimo cittadino.

1. Classificare in tabella varie voci, cioè: mercerie, lanerie, biancherie, calzature, ecc.;

2. Fissare la percentuale di vendita al commerciante per ogni singola voce;

3. Fare obbligo d'apporre su ogni merce il cartellino ben chiaro che indichi quanto essa costi, col richiamo, nel cartellino, al numero d'ordine della fattura d'acquisto;

4. Infine — mi si permetta l'ironia — un decreto L. T., un articolo solo, concepito press'a poco così: «Da verifiche saltuarie di persone competenti all'uopo autorizzate dal Ministero, quel commerciante che verrà sorpreso ed accertato di aver fissato il prezzo di vendita con percentuale superiore alla prescritta, verrà, previo processo sommario, senz'altro *impiccato* in *pieno giorno* in una delle piazze principali della città capoluogo di provincia».

Creda a me quel «vecchio commerciante», che se qualcuno, per ingordigia, volesse provare il *paio*, non ci capiterebbe davvero il secondo.

Tutto diminuirebbe come per incanto; di conseguenza diminuirebbero del pari le esigenze della mano d'opera, ed alla fin fine io credo che anche il commerciante, specie onesto, sarebbe contento perchè solamente allora, con i bilanci alla mano, potrebbe pretendere che il fisco, che ora fa benissimo, non gli appioppi il sopraprofitto di guerra, con la stessa elasticità che si segnava il prezzo di vendita.

Un cittadino.

Per il Lazio agricolo

Oggi il Presidente del Consiglio, insieme ai Ministri della guerra, dell'agricoltura e degli approvvigionamenti e consumi, ha ricevuto la rappresentanza del Gruppo parlamentare del Lazio e del Consiglio provinciale di Roma. Il senatore Tittoni ha esposto ed illustrato i voti emessi dai due Consessi che già furono resi di pubblica ragione.

In seguito ad un'ampia discussione, alla quale hanno preso parte i Ministri ed i senatori e deputati del Lazio presenti, il Presidente del Consiglio ha dichiarato che riconosceva l'importanza dei voti emessi e degli argomenti addotti in loro sostegno, che ne avrebbe fatto oggetto insieme ai Ministri competenti di serio esame, riservandosi di comunicare in seguito le decisioni prese.

Consorzio provinciale d'approvvigionamento

Nell'aula del Consorzio provinciale ebbe luogo ieri la riunione delle Cooperative di consumo, per l'elezione del rappresentante al Consorzio provinciale d'approvvigionamento. Dei due candidati Tommaso Pacchiarotti ed Ernesto Orvei è stato eletto il Pacchiarotti con 30 voti su 50 votanti contro 21 riportati dall'Orvei. Schede nulle una.

Onorificenza

Il maresciallo maggiore dei carabinieri della Legione di Roma, Mangialajo Augusto, è stato nominato Cavaliere nell'ordine della corona d'Italia, su proposta di S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri, pei suoi lunghi e laboriosi anni di servizio.

Rallegramenti.

I maestri e i corsi estivi

In una numerosa assemblea della Magistratura Romana, dopo ampia discussione fu votato il seguente ordine del giorno:

I maestri dei corsi estivi e le educatrici dell'infanzia, lieti di prestare l'opera loro a pro dei figli richiamati e dolenti di non poterlo fare gratuitamente poichè le loro condizioni economiche non lo consentono, domandano:

1.o che si eviti per l'avvenire di fissare le condizioni de loro lavoro scolastico dopo avere affidato a ciascuno l'incarico straordinario;

2.o che si conceda loro il giusto necessario tradizionale riposo del giovedì senza peraltro che s'interrompa l'opera di assistenza;

3.o che, sia in relazione all'aumentato orario, sia per le condizioni attuali di vita, si assegni un compenso più equo alla loro opera educativa, specie in questi tempi in cui il lavoro intellettuale, in confronto delle altre forme di prestazione, è mal ricompensato ed apprezzato.

Chiedono inoltre, nell'interesse della scuola, che siano ripristinati i reclamati corsi di ripetizione che di tanto vantaggio erano per la classe lavoratrice.

Onoranze a Nazario Sauro

Domani, domenica 18 corrente, avrà luogo la solenne cerimonia dello scoprimento del busto a Nazario Sauro che il Comitato per le onoranze a Sauro e la Lega Navale consegneranno alla città di Roma.

Il busto in marmo è opera artistica pregevolissima dello scultore profugo triestino Giovanni Majer, l'autore dell'ampolla donata dagli irredenti al Municipio di Ravenna perchè sia collocata sulla tomba di Dante.

La cerimonia che era fissata per le ore 9.30 avrà luogo invece alle 18.30 al Pincio presso il cavalcavia, vicino al busto di Cesare Battisti.

Tutti i soci della Lega Navale Italiana, sono vivamente pregati a trovarsi numerosi per la cerimonia al Viale delle Magnolie, presso il busto a Cesare Battisti.

Un'altra bella iniziativa al Comitato per le onoranze a Sauro.

Un altro esemplare del busto a Nazario Sauro verrà offerto all'Accademia navale di Livorno dove è ben degno che l'immagine del martire sia permanentemente presente allo spirito e all'occhio dei nostri giovani marinai.

Il ministro della Marina ha indirizzato in proposito all'on. Foscari, presidente del Comitato per le onoranze a Nazario Sauro, una nobilissima lettera.

La consegna del velivolo "Nazario Sauro" a Gabriele D'Annunzio.

La consegna del velivolo Nazario Sauro a Gabriele d'Annunzio che in accordo col Comitato per le onoranze a Sauro avrebbe dovuto aver luogo domani 18, dava occasione anche da parte dei Fuorusciti Adriatici ad un atto doveroso d'omaggio e di riconoscenza al grande poeta e la manifestazione doveva contenersi, nell'intendimento dei promotori, in quella austerità e semplicità di forma che si addicevano al momento storico e al desiderio espresso dal Poeta. Poichè sono sopraggiunte ragioni che impediscono che la consegna del velivolo avvenisse nel giorno stesso dell'anniversario del Martirio, il Comitato per le onoranze a Sauro e Fuorusciti Adriatici hanno deciso di effettuare la consegna stessa in un prossimo giorno di questo mese nel campo della squadriglia comandata dal Poeta, presentandogli insieme la grande targa d'oro che gli fu decretata e reca in rilievo il Leone Veneto di Curzola, simbolo delle nostre aspirazioni Adriatiche.

Ieri i rappresentanti politici della provincia Adriatiche Irredente si sono recati dall'on. Chiesa, commissario per l'aeronautica, accompagnati dal Presidente per le onoranze a Sauro per consegnargli la cospicua somma accolta fra gli irredenti per il dono alla flotta aerea nazionale del velivolo dedicato all'eroe e martire istriano.

— La «Lega Navale» e le varie associazioni irredentiste e patriottiche di Roma hanno pubblicato due nobili manifesti, esaltanti il martirio eroico di Nazario Sauro, che fu impiccato a Pola proprio nel genetliaco di Francesco Giuseppe. Quel vecchio oppressore di popoli non perdonava mai.

Il Comitato navale americano

Il Comitato per gli affari navali della Camera dei Rappresentanti d'America, arriverà a Roma domani domenica alle ore 11. Esso visita la Francia, l'Inghilterra e l'Italia, allo scopo di studiare la situazione ed i bisogni della Marina, specialmente per ciò che riguarda la partecipazione della Marina americana alla guerra navale.

Il Fascio Romano

Ha avuto luogo ieri la convocazione del Consiglio generale del Fascio eletto con la votazione avvenuta nei giorni 7, 8, 9 corr. Il Consiglio, preso atto delle comunicazioni del Comitato provvisorio, ha deliberato anzitutto di convocare l'assemblea generale dei soci per la discussione del programma del Fascio. Ha perciò nominato una Commissione di cinque suoi membri per lo studio del programma, da sottoporsi all'approvazione di esso Consiglio.

Pertanto ha sospeso qualsiasi deliberazione circa la nomina sia delle cariche del Consiglio generale sia del Comitato esecutivo per lasciar libera l'assemblea di provvedere nel modo che crederà migliore alla direzione del Fascio. Per il disbrigo delle pratiche di ordinaria amministrazione è stato dato incarico a tre componenti il Comitato provvisorio. Appena il Consiglio generale avrà approvato il programma elaborato dalla Commissione, nel più breve termine possibile si procederà alla Convocazione della assemblea.

L'esposizione della nuova moneta alla Zecca

Domani, domenica, 18, è l'ultimo giorno in cui rimarrà aperta al pubblico l'esposizione della nuova moneta da 50 centesimi in dipendenza del concorso nazionale indetto dal Ministero del tesoro.

Artisti e dilettanti sono avvertiti.

Ragazzi aggrappati ai tram

La Giunta, accogliendo una proposta preparata dall'assessore comm. Cremonesi, ha deliberato di destinare la somma di lire 1000 per distribuire premi agli agenti incaricati della repressione dell'aggrappamento ai tram. Così compresi i due versamenti di L. 500 ciascuno, effettuati dalle Aziende tramviarie, sono per il momento disponibili L. 2000. Inoltre, essendo stato rilevato che le Delegazioni municipali non hanno i mezzi per custodire i ragazzi durante l'attesa per la riconsegna ai genitori, la Giunta ha deciso che i ragazzi siano affidati subito alla Società contro l'accattonaggio, con incarico di provvedere alla riconsegna stessa. Il concentramento dei ragazzi avrà luogo nel ricovero di via Flaminia.

Colonia della Salute Carlo Arnaldi Palazzola

alla in meravigliosa e saluberrima posizione prospiciente il lago di Albano — 600 m. s/mare — 30 minuti da Roma. Carlo Arnaldi vi applica personalmente la sua famosa cura normalizzatrice-disintossicante. — Informazioni e opuscoli gratuiti rivolgendosi alla Direzione, Via del Clementino 96 — Roma.

La Croce di guerra ad un ufficiale romano

Con vero piacere additiamo un altro figlio di Roma che per le sue eroiche gesta fa onore alla città natale e alla Nazione. L'amico e concittadino Mario Angelini, capitano negli *arditi*, ha ottenuto la Croce di guerra in seguito all'eroismo dimostrato nella brillante azione svoltasi sul Piave.

Vadano all'egregio capitano Angelini le nostre sincere congratulazioni pel ben meritato premio conferitogli a testimonianza del suo valore, del fulgido esempio dato e dei sacrifizi sopportati per il bene della Patria.

Il suicidio del prof. Angelo Firmani

Da Chieti ci scrivono che il prof. cav. Angelo Firmani, preside del R. Liceo-Ginnasio di Roma, e destinato, a sua domanda, con recente Bollettino, al Liceo-Ginnasio «Giambattista Vico» di quella città, in un accesso violento del male che lo travagliava da anni, e gli ottenebrava la mente, si gettò dalla finestra, rimanendo all'istante cadavere.

La notizia produrrà certo profonda e dolorosa impressione a Roma, ove il prof. Firmani era ben noto e circondato di deferenti amicizie.

Era nato a Bucchianico negli Abruzzi ed aveva 62 anni.

Le scuole negli ospedali militari

Una commovente cerimonia

La mattina del ferragosto, alle ore 10, ebbe luogo nel grande cortile della caserma Regina Margherita, la premiazione di ossantuno militari che, nelle ultime sessioni di esame, conseguirono nella scuola comunale di via Rosmini, il certificato di compimento o il diploma di licenza elementare.

Assistevano alla cerimonia il direttore dell'Ospedale Regina Margherita, col. dottor Giulio Marchesi, con tutti gli ufficiali medici dello stesso ospedale; il regio provveditore agli studi comm. F. Martini; la signora Lucia Stringher, presidente della sezione femminile della Assistenza ospedaliera; il cav. Giudice, direttore della scuola comunale di via Rosmini e direttore delle scuole negli ospedali militari; il regio ispettore scolastico, cav. D'Agostino; la regia ispettrice scolastica Ines Caselli, e l'avv. Salvi rappresentante del Comune.

C'erano inoltre il prof. Sirolli; le Samaritane Baribieri e Poliserpa, le insegnanti di parecchi ospedali e moltissime signorine e soldati.

Un concerto militare allietava la cerimonia. Prima della distribuzione di medaglie, diplomi e libretti della Cassa di Risparmio, il col. Marchesi portò il suo saluto alle autorità ed a tutti gli intervenuti, anche a nome del col. Riva, che per impegni precedenti, non ha potuto intervenire alla bella e patriottica adunanza.

Prese poi la parola il soldato Socciarelli Felice, degente nel detto ospedale. Ha l'aspetto pallido e sofferente, il corpo debolissimo; ma uno spirito forte, una volontà di ferro. E' un contadino di Cassino, in provincia di Caserta, che ha fatto in meno di un anno progressi notevolissimi, fino a conseguire la licenza tecnica.

In ultimo pronunciò un nobile discorso il R. provveditore agli studi; discorso denso di pensiero e di forbita espressione.

Dopo di che, cominciò la distribuzione dei premi ai 81 soldati appartenenti agli ospedali Regina Margherita, G. Mameli, Istituto Massimo, Montebello, San Nicolò da Tolentino e Clinica chirurgica al Policlinico.

Fu una gran festa che rimarrà impressa nell'anima dei nostri fratelli che offrirono i loro sacrifici alla Patria.

Le scuole premiate appartengono al novero delle scuole istituite a cura della Sezione femminile della Assistenza ospedaliera e del Comitato Laziale, Unione insegnanti italiani. Esse attualmente esistono in tredici ospedali. Recentemente ne è stata aperta una con due sezioni, nell'ospedale degli autolesionisti al Viale Manzoni, diretto con molta attività dall'egregio magg. cav. Amarelli.

Onore che sono preposti alla istruzione di questa scuola sperano far penetrare un po' di luce nelle anime oscure e ridare alla patria una larga parte dei suoi figliuoli smarriti. E i segni che se ne hanno per ora, promettono bene.

A proposito di un salvataggio

Dicemmo ieri della ragazza che tentò di suicidarsi gettandosi nel Tevere ma fu salvata dal diciassettenne Nuccio Marrosu. Il valoroso giovanetto, che è una svelta e simpatica tempra di sardo, venne ieri in Redazione insieme con il padre e ci raccontò un dettaglio della cosa che ci sembra veramente degno di essere rilevato. Un barcaiuolo degli *asfittici*, accortosi che l'infelice giovanetta si era precipitata nel fiume, diresse verso di lei la barca; ma quando il Marrosu si gettò nel Tevere a sua volta e si adoperò per salvarla, filosoficamente virò di bordo e si riallontanò dal luogo. E se il Marrosu fosse stato incapace di riuscire nel suo nobile sforzo o se un ostacolo imprevisto qualunque gliolo avesse impedito? Il barcaiuolo avrebbe lasciato morire entrambi i disgraziati? Ci pare che bisognerebbe condurlo con maggiore zelo e con più larghe vedute... Al Marrosu tributiamo in ogni modo le nostre migliori lodi per il coraggio di cui ha dato prova e di cui sono indubbiamente forniti tutti i forti figli della generosa Sardegna.

ASTERISCHI

Concorsi al Collegio Nazareno

E' aperto presso l'Opera Pia «Collegio Nazareno» un concorso per titoli ed esami a cinque posti gratuiti per la durata degli studi secondari classici.

Contemporaneamente è aperto anche un concorso per titoli a tre posti semigratuiti a favore di orfani di ufficiali caduti in guerra. Per chiarimenti rivolgersi alla segreteria dell'Istituto.

Esposizioni di guerra.

Il Museo storico dei Granatieri con la cortesia che è propria nel corpo ha offerto per la decorazione delle sale del Palazzo dell'Esposizione dove saranno esposti i quadri del caporale Landi, parte delle mitragliatrici, bombarde e cannoni da trincea conquistati agli austriaci dai granatieri in queste ultime azioni.

Pel Congresso dell'abbigliamento.

Per uno sbaglio ieri sera abbiamo pubblicato una lettera d'invito direttaci in forma privata dal Comitato Promotore pel 1.o Congresso Nazionale fra le Industrie dell'Abbigliamento. La lettera sollecitava un invito a far parte del patronato che si sta costituendo appunto in questi giorni e di cui parleremo in seguito.

— **Gl'impiegati comunali e il lavoro straordinario.** — Gl'impiegati comunali della categoria d'ordine sono invitati alla riunione che avrà luogo lunedì 19 corrente alle ore 20.30 al Palazzo Del Gallo di Roccagiovine per la discussione dei voti presentati dalla commissione circa il progettato nuovo organico e per invocare un migliore compenso circa il lavoro straordinario.

— **La «Terenzio Varrone».** — Domani 18 alle ore 17.30 nel Foro Romano il Socio cav. Duoni tratterà di Marco Aurelio.

— Alle ore 10.30, nel Castro Pretorio, il professor Negri-Landi, a iniziativa della «Scuola Nazionale di Storia ai Soldati di Terra e di Mare», illustrerà il «Castrum Praetorianum» e la storia dei Pretoriani alle Truppe.

— **Sindacato Ferrovieri Italiani.** — I soci iscritti al Sindacato Ferrovieri Italiani sono invitati ad intervenire all'Assemblea Generale Straordinaria che si terrà la sera del 17 corrente alle ore 20.30 nel locale del Circolo Andrea Costa in Via Terme di Tito (avanti il Colosseo).

— **Il XII anniversario dell'Ass. operaia Borgo-Prati.** — La fiorente Associazione Operaia «Borgo-Prati» festeggerà domenica prossima il 12.o anniversario della sua fondazione. Alle ore 18 sarà offerto un banchetto — nei locali in Borgo S. Angelo 114 (gentilmente concessi) un banchetto a centocinquanta persone appartenenti a famiglie di richiamati.

— **Sindacato Postelegrafico Italiano.** — Oggi alle ore 20.30, nella Sala della Federazione Italiana fra i Lavoratori del Libro — Piazza Trevi 96 — avrà luogo l'assemblea generale dei Soci col seguente ordine del giorno: Comunicazioni del Consiglio; Miglioramento Stipendi.

Data l'importanza dell'argomento da discutere si prega vivamente i soci d'intervenire.

Lo Stadio sarà riaperto alle competizioni sportive

La Giunta comunale, visto il grande interessamento della stampa cittadina, nella sua ultima riunione ha esaminato la questione del riscatto dello Stadio Nazionale e ha deliberato in massima tale riscatto, dopo aver preso gli opportuni accordi con l'Istituto Nazionale di educazione fisica, il quale aveva proposto, a mezzo del suo consulente legale e direttore avv. cav. uff. Saverio Pugliese, una soluzione soddisfacentissima.

La notizia della deliberazione della Giunta comunale sarà appresa da tutti con viva soddisfazione. Il Messaggero — che in una intervista con il direttore e consulente legale dell'Istituto di Educazione Fisica avv. cav. uff. Saverio Pugliese — aveva trattato ampiamente la questione dal lato giuridico, e che poi con noi aveva sostenuto validamente la campagna perchè lo Stadio venga aperto alle competizioni sportive di tutte le Associazioni romane di sport, assicura che si avrà una soluzione della questione in questo senso. V'è stato un tentativo — da parte di qualche Ente — d'una specie di accaparramento dello Stadio; ma le autorità capitoline si saranno certo ben convinte che lo Stadio della città di Roma — appunto perchè è della città di Roma — non può essere concesso in monopolio a nessuno. E l'assessore dei beni patrimoniali è persona di troppo buon senso e di troppo senno per poter pensare di prospettare — in definitiva — una soluzione particolaristica della questione dello Stadio; soluzione particolaristica che andrebbe ad urtare contro il sentimento della cittadinanza, rispecchiato assai chiaramente dalla quasi totalità della stampa romana.

La riapertura della caccia

La riapertura della caccia non ha lasciato a Roma neppure un appassionato e'i treni per le località più note in vicinanza della Capitale sono stati nella serata di mercoledì 14 letteralmente gremiti di cacciatori.

Il temporale della notte precedente lasciava ben sperare che la frescura portata dalla pioggia, oltre che mitigare i cocenti raggi del sole di agosto, avrebbe reso meno dura la «battuta» ed agevolato in molta parte il lavoro dei cani. Invece le numerosissime schiere di cacciatori hanno dovuto ancora una volta provare una delusione generale.

Nulla o quasi nei dintorni di Roma; quaglie pochissime e queste anche assai difficili a prendersi. In prima mattina, per la guazza abbondante e più tardi per la secca eccessiva del terreno. Migliori risultati sono stati ottenuti in collina; sappiamo che, non ostante la stagione sfavorevole, nei dintorni di Viterbo, a Bolsena ed anche in Sabina, non mancarono le starne.

La XX Settembre ciclistica

Due tappe - 19-20 Settembre

Il «Fascio Associazioni sportive Romane», nella compilazione del suo vasto programma sportivo, aveva incluso fra le altre manifestazioni, anche la classica «XX Settembre» ciclistica, per la coppa del «Messaggero» che con la vittoria di Beni nel 1914, rimase aggiudicata temporaneamente alla «Forza e Coraggio» di Roma. La gara per forza maggiore, non è stata più disputata.

Riprendendosi quest'anno con più lena la vita sportiva, il «Fascio» ha creduto di dover rimettere in vigore la tradizionale competizione e si è messo in tempo all'opera, perchè essa riesca degna di Roma e perchè sia accolta con entusiasmo dai corridori.

I corridori non hanno un soverchio allenamento per lunghi percorsi; è stato perciò deciso di rendere la corsa per quanto sia possibile breve e si è fissato così che essa debba svolgersi in due tappe e precisamente:

1.a tappa: Roma, Narni, Terni, Sangemini, Todi, Perugia, km. 190 circa.

2.a tappa: Perugia, Città della Pieve, Ficulle, Orvieto, Montefiascone, Viterbo, Monterosi, Roma, km. 210 circa.

La corsa divisa in due categorie per professionisti e dilettanti licenziati dall'U. V. I. sarà dotata di premi in denaro e in oggetti di valore. Per tutti gli schiarimenti rivolgersi alla sede del «Fascio» nei locali del «Circolo romano Audax», gentilmente concessi, in via Napoli 4.

Una corsa ciclistica a squadre

La Società ginnastica *Tiberis*, per il decimo anniversario della sua fondazione, farà disputare il 1.o settembre, una prova ciclistica per squadre di tre corridori sul percorso Roma (Portonaccio)-Bagni-Palombara-Moricone-Passo Corese-Roma (viale dello Stadio), chilometri 100. Vi possono partecipare Società regolarmente costituite e Corpi Militari con più squadre. Ciascuna squadra dovrà indossare possibilmente un uguale tipo di maglia e ben visibili segni di uniformità, per quelle militari, i distintivi del proprio Corpo.

La partenza verrà data alla distanza di 10 minuti da una squadra all'altra. La classifica delle squadre verrà data in base alla somma del tempo impiegato dei tre concorrenti.

La partenza avrà luogo il giorno 1.o Settembre alle ore 7 antimeridiane dal Portonaccio: il traguardo verrà posto al viale dello Stadio. Le norme per la iscrizione e per ogni altra modalità si possono avere presso la sede della *Tiberis*, in via Ludovisi 48. La Giuria sarà composta del cav. G. B. Cortie, presidente e dei signori Dario Boni, Orlando Rasconi, Luigi Guercini e Virgilio Rossi.

I nostri eroi

GIUSEPPE BLASI

Giuseppe Blasi, di appena 18 anni, è caduto eroicamente nel giugno u. s., esploratore in una pericolosa ricognizione sul Piave.

Di nobile famiglia reatina, figlio dell'ing. Guido e della sig.ra Marina dei Marsi Canali, aveva abbandonato gli studi agrari per partire volontario di guerra, nel ... regg. di cavalleria «Piemonte Reale». Il tenente Santovetti, comandante del suo plotone, così scriveva alla madre del caduto, in data del 26 giugno:

«La sia ultimo sollievo che il suo eroe di lassù, dove certamente ha raccolto il meritato premio dei Giusti, sarà sempre a Lei vicino con il suo spirito e che anche qui nella terra dei mortali è stata premiata la sua memoria, avendolo io proposto per la concessione immediata della medaglia d'argento al valore con la seguente motivazione: «Già volontario di guerra, insofferente di ogni inazione, più volte distintosi in ardite imprese, con insistenza chiedeva di partecipare ad una rischiosa ricognizione in campo nemico, sulla riva sinistra del Piave. Assolveva con pochi compagni il suo compito e si accingeva a riguadagnare allo scoperto le nostre linee, quando la violenta reazione del nemico lo colpiva a morte nel mezzo del fiume, dandogli quella morte che la sua eroica giovinezza aveva sempre sprezzato nell'adempimento più devoto del suo dovere».

Tentato suicidio

Gaetano Gizzi di Giovanni, di anni 26, da Frosinone, abitante in via Genova 29, sottotenente del 53 fanteria, addetto ai magazzini vestiario nei locali dell'Esposizione di Belle Arti, verso le 12.45 ha tentato di suicidarsi gettandosi dal Ponte Palatino nel Tevere. Tratto in salvo dal soldato Cesare Ossi, di 34 anni, del 13. artiglieria da campagna, è stato accompagnato all'ospedale della Consolazione dalla guardia di città Saverio Papetto della brigata Campo Marzio, di servizio alle barche di vigilanza.

Il Gizzi, dopo qualche cura dei sanitari, è stato ricoverato in corsia. Egli è stato ripetutamente interrogato sui motivi che l'aveva spinto al tentativo di suicidio, ma non ha voluto assolutamente parlare.

La madrigna!

Il tranviere Cherubino Pelliccetti, d'anni 38, da Roma, era rimasto — alcuni anni fa — vedovo con due bambini; e perchè costoro potessero avere ancora le premure più attente e necessarie aveva creduto bene di passare a seconde nozze con la trentaseenne Giuseppina Bissarri, nativa di Leprignano (Roma). La famiglia così ricostituita prese alloggio in Via Ottaviano nello stabile segnato col n. 99; ed il Pelliccetti continuò il suo faticoso mestiere raccomandando i bambini alla nuova compagna. Ma la Bissarri — che non è buona donna di casa non si occupava affatto dei ragazzi e li lasciava in completo abbandono; presto anzi cominciò a nutrire per i suoi figliastri, una avversione profonda, tanto da maltrattarli spesso e con percosse e col far mancar loro perfino il necessario.

Notizie di questi maltrattamenti erano pervenute all'orecchio del Pelliccetti, ma egli si rifiutava di credervi, mentre i maltrattamenti da parte della madrigna continuavano. Gli inquilini spesso udivano grida e pianti delle creature; così alcune persone del vicinato avevano in questi giorni stabilito — al ripetersi delle scene disumane — di avvisare le autorità.

Questa mattina grida strazianti sono partite dall'appartamento occupato dai Pelliccetti ed allora alcuni casigliani sono corsi ad avvertire il Commissariato di P. S. di Prati, narrando per filo e per segno quanto da tempo soffrivano le due creature. Il delegato Negri, con il brigadiere delle guardie Filippo Turco, sono accorsi nella casa de Pelliccetti ed hanno trovato i due bimbi laceri e contusi. La matrigna ha tentato discolparsi; ma accusata dalle risultanze dei fatti, dalle lividure trovate sul corpo dei figliastri veniva condotta al Commissariato e salvata a stento dalla folla che voleva fare giustizia sommaria.

I due poveri bambini Mario e Giuseppe sono stati ricoverati all'ospedale di Santo Spirito dove quei sanitari hanno riscontrato ad essi lividure e contusioni multiple.

Grave disgrazia d'un carrettiere

Il carrettiere Francesco Ricciosi, fu Battista, d'anni 70 da Arceria dimorante a Frascati in Via Senacca 11, verso le ore 13.30 caricato del vino sopra un carro di sua proprietà e accompagnato dal figlio Vincenzo, di anni 20, anche lui carrettiere, partiva da Frascati per Roma. Giunto in località «Quadraro» il cavallo si imbizzarrì ed il carro andò a finire in un fossato, rovesciandosi. Il vecchio Francesco malauguratamente veniva investito da una delle botti, che gli fratturava una costola e gli produceva forte commozione interna; il figlio Vincenzo rimasto fortunatamente incolume aiutava il padre a rialzarsi, e col concorso di alcuni contadini riusciva a riportare il veicolo sulla via. Adagiato alla meglio sul carro mo stesso il Ricciosi veniva trasportato all'Ospedale di San Giovanni, dove i medici lo hanno trattenuto in osservazione.

Calmiere sulle carni

Un'ordinanza municipale rende noto i prezzi massimi delle carni per i giorni, dal 17 al 23 agosto, così stabiliti:

Bovini e vitelli, quarto anteriore, L. 6 al Kg. — Quarto posteriore, L. 9 al Kg. — Lombo e filetto L. 12 al Kg.

Ovini: quarto anteriore L. 5 al Kg. — Quarto posteriore L. 7 al Kg.

Riabilitazione dei condannati

E' noto che la riabilitazione dei condannati, indipendentemente da quella conseguita per merito di guerra, può essere ottenuta in due modi: e cioè, sia in seguito a giudizio del magistrato, sia per decorso di tempo. Ma tanto in un caso quanto nell'altro occorre seguire una procedura, che non tutti gli interessati conoscono.

Ora è funzione sociale importantissima quella di agevolare la missione di una redenzione già di fatto avvenuta, e l'esercizio di un diritto, che è fra i più rispettabili, per ciò lo Ufficio Municipale del Lavoro (Corso Vittorio Emanuele 166), a cui presiede l'Ass. comm. Leonardi, si è proposto di venire in aiuto agli operai, che vogliono aver consiglio intorno alla rispettiva posizione penale, o che intendano di affidargli le pratiche per la riabilitazione, quando questa sia possibile.

L'Ufficio presterà l'opera sua gratuitamente a tutti coloro, che vi si rivolgeranno direttamente o per iscritto. In questo caso è necessario indicare tutte le generalità.

L'Ufficio comunicherà la risposta egualmente per iscritto.

Arrivi e partenze

Questa mattina, proveniente da Livorno, è tornato in Roma l'ammiraglio Del Bono. Alle 20.50 partirà per Bologna l'on. Girardini, alto commissario per i profughi. Il Ministro svizzero sig. Wagnière è partito per la Svizzera, dove si tratterrà fino a metà settembre.

LA GUERRA SUL MARE

I recenti successi dell'aviazione di marina in Adriatico

DALL'ADRIATICO, agosto.

Dopo la brillante partecipazione alle giornate della nostra resistenza, durante l'offensiva austriaca del giugno, le squadriglie d'idrovolanti dell'Alto Adriatico ebbero ancora un periodo d'intensa attività sulla fronte terrestre durante la nostra controffensiva e più precisamente sul campo della battaglia del due Piave. Le stesse squadriglie frattanto si preparavano a più vaste imprese sulla costa nemica, rinnovando senza interruzione la loro spola tra le basi e l'Istria per rendersi esatto conto ogni giorno da bassa quota della situazione del naviglio austriaco entro i suoi porti, delle nuove difese antiaeree approntate dal nemico, delle sue stazioni aviatorie, dei suoi depositi, dei suoi cantieri, dei suoi arsenali. La seconda vittoria del Piave doveva concludersi con un colpo maestro vibrato dal cielo alla maggiore base navale dell'Impero, a Pola, che già in nove bombardamenti di stile era stata terribilmente provata dall'audacia e dal piombo delle nostre ali marinare.

Ma, come i nove bombardamenti precedenti s'erano compiuti di notte, quando le tenebre, che impediscono agli apparecchi nemici di levarsi in caccia, rendono però assai difficile agli assalitori precisare e colpire il bersaglio, di cui troppo spesso i fasci luminosi dei proiettori tolgono improvvisamente la vista all'occhio dell'osservatore, questo decimo bombardamento in forze si volle compiere di pieno giorno e l'impresa temeraria, concepita con accorta disciplina organizzatrice dal Comando dei servizi aeronautici della R. Marina per l'Alto Adriatico e tradotta in realtà vittoriosa da aviatori della Marina col concorso di quelli dell'Esercito, riuscì la maggiore affermazione aerea che mai l'Italia abbia fatto sull'altra sponda dell'Adriatico in tre anni di guerra.

L'offensiva aerea nel cielo di Lissa.

Nella notte sul 17 luglio, calata la luna, due dirigibili della Marina, navigando lungo la costa meridionale dell'Istria, lanciarono su Pola un'abbondante tonnellata di bombe e tennero in allarme così fino all'alba i difensori della piazzaforte, i quali reagirono largamente col tiro delle batterie costiere e dei pezzi antiaerei delle navi all'àncora. La vera azione invece cominciava proprio allora.

La flotta aerea destinata all'attacco si componeva in tutto di una ottantina di apparecchi, fra idrovolanti da bombardamento e da caccia ed aeroplani da bombardamento e da grande ricognizione, oltre la prima squadriglia navale comandata da Gabriele d'Annunzio. Le diverse unità lasciarono le loro basi fra le 5,45 e le 6,15 e alle 6,30 mossero in tre fitti gruppi verso Pola. La rotta era segnata sul mare da squadriglie di siluranti in crociera, che dovevano appoggiare e proteggere l'azione aerea.

Alle 7 il primo gruppo da bombardamento, costituito da idrovolanti, già filava sulla verticale della stazione aviatoria della Marina avversaria rovesciando il suo carico d'esplosivo, che in pochi minuti fece divampare numerosi incendi. Lo scopo di tale azione era duplice: attirare verso il luogo colpito l'attività antiaerea del nemico il quale, sorpreso dalla furia dell'attacco, si difendeva con evidente confusione e nervosismo, e impedire agli apparecchi nemici ricoverati nei capannoni di levarsi in caccia. Nessuno infatti si alzò e i ricoveri fumavano in densi vortici tra le fiamme quando i pezzi antiaerei cominciarono a concentrare il fuoco sulla flottiglia degli idrovolanti tra i 2000 e i 3000 metri. Ma gl'idrovolanti, esaurito il loro còmpito, con una rapida discesa collettiva, che scompigliò il calcolo dell'artiglieria nemica, ripresero la via del mare mentre due poderose squadriglie di « Caproni » e di « Sva » provenienti da opposte rotte dirigevano con celerissimo moto e in formazioni serrate su Scoglio Olivi, il punto più vitale della base, quello che accoglie il cantiere e le stazioni delle torpediniere e dei sommergibili, i grossi bacini e le officine. Fra le isole Brioni e il porto di Pola un nugolo di cacciatori vigilava volteggiando sui bombardieri in attesa di un contrattacco nemico, che non fu neppure tentato.

In pochi minuti gli impianti militari e le stazioni navali di Scoglio Olivi furono tempestati da più che cinque tonnellate di bombe e le alte fumate degl'incendi che si levavano come da improvvisi crateri mostravano la precisione del nostro tiro. Il nemico, continuamente ingannato dal giuoco di abili manovre delle varie squadriglie, non riusciva più a graduare i tiri e lanciava le sue raffiche di fuoco all'impazzata. I nostri ne approfittarono per scendere a più bassa quota e colpire Pontisella e Isola Caterina e la dispersione dei colpi nemici divenne anche maggiore. L'arsenale e i magazzini scomparvero allo sguardo degli osservatori fra nuvole di fumo nero e lingue di fuoco. Sugl'impianti e gli ancoraggi delle isole Brioni la squadriglia di D'Annunzio lanciò 1250 chili di bombe. Alle 7,50, dopo essersi liberati del peso complessivo di 2200 chili di « giacomini », la nostra flotta aerea superava gli sbarramenti del fuoco nemico e faceva ritorno alle varie basi, con qualche ala sforacchiata ma senza gravi incidenti da segnalare.

Da Pola a Cattaro.

La spedizione s'era compiuta in modo esemplare col perfetto coordinamento di tutte le forze operanti nel cielo e sul mare e fu degno coronamento delle vittorie di Premuda e del Piave, la celebrazione della nostra superiorità aerea fatta nel cielo di Lissa contro quella marina imperiale e reale che nella cerchia dei suoi muniti porti come nelle acque dei suoi più protetti canali è costretta a subire impotente dal cielo e dal mare le umiliazioni e i danni del nostro sicuro dominio.

Nello stesso giorno altre squadriglie di nostri idrovolanti bombardavano efficacemente gli *hangars* e le sistemazioni antiaeree dell'Isola di Lagosta, rientrando al completo, e una squadriglia britannica lanciava parecchie tonnellate di bombe sulle opere militari di Cattaro: ardua impresa, condotta a termine anch'essa con pieno successo, malgrado un vano contrattacco di velivoli nemici che gli aviatori alleati respinsero con l'usato valore. Il 17 luglio di quest'anno la nostra aviazione marinara in Adriatico inflisse dunque all'avversario un gravissimo scacco e il nostro dominio dell'aria si affermò sull'altra sponda, da Pola a Cattaro, con la genialità dei comandanti, con la salda struttura delle macchine e col magnifico ardire di chi le governa; esempio di quel che possa la guerra aerea sul mare, se condotta con rigor di metodo e con forze imponenti contro i centri vitali delle squadre avversarie.

Infatti l'entità dei danni prodotti da simili bombardamenti sulle retrovie marinare del nemico, dipende quasi esclusivamente nei riguardi militari dal numero degli apparecchi che contemporaneamente agiscono sopra un dato obiettivo, cioè dalla quantità di esplosivo, che si riesce a far cadere sopra un medesimo bersaglio. Ma tali danni non debbono essere valutati per le sole perdite di materiali bellici ch'essi possono cagionare e che spesso, come nel caso del 17 luglio a Pola e a Cattaro, sono enormi (poichè incendi sviluppatisi in *hangars* non risparmiano certamente i velivoli che vi sono ricoverati e bombe che esplodono su ancoraggi di torpediniere e di sommergibili compromettono seriamente, e per un lungo periodo, l'efficienza di questo naviglio leggero più facilmente vulnerabile) sibbene ancora vanno considerati nelle loro conseguenze, diremo così, passive: la paralisi del lavoro normale che si determina negli arsenali nemici per continue opere di riparazione non previste e la dispersione in sempre nuove sistemazioni difensive di forze (uomini e materiali) sottratte alla potenza offensiva dell'avversario, senza contare la più grave dispersione morale di energie belliche che si esauriscono in una preoccupazione senza riposo.

Questi criteri poi hanno anche maggior valore per ciò che concerne la guerra sottomarina, là dove un danno anche minimo recato all'avversario, il quale per ciò sia costretto a ritardare sia pure di un giorno l'uscita di un sommergibile, può rappresentare per noi, in un mare stretto come l'Adriatico, un vantaggio considerevole. Da qui l'importanza tattica e strategica di quei bombardamenti continui, sistematici, violenti che apparecchi nostri e britannici spesso riuniti in gruppi e con successive incursioni di squadriglie della durata di ore ed ore vanno compiendo audacemente su Cattaro, dove i sommergibili austro-tedeschi operanti nell'Adriatico hanno la loro tana preferita.

La risposta di Ancona e l'undecimo bombardamento di Pola.

Come ha risposto il nemico alla nostra celebrazione aviatoria del 17 luglio? Con un'incursione su Ancona tentata il giorno dopo da quattro idrovolanti, di cui due soli poterono rientrare al loro rifugi. Appena furono segnalati apparecchi nemici che facevano rotta su Ancona, le batterie della difesa antiaerea aprirono un fuoco di sbarramento che riuscì ad impedire agli aviatori austriaci di portarsi sull'abitato. Due idrocaccia si levarono pronti al contrattacco e filarono al largo manovrando per tagliare la strada ai due avversari già in fuga e raggiungerli ma, dopo una quarantina di chilometri, uno dei nostri s'imbattè in due altri apparecchi nemici che si dirigevano anch'essi sulla città. Senza esitare il affrontò ed attaccò entrambi abbattendone uno e catturando poi i due aviatori che lo montavano. L'impresa fallita aveva ancora una volta provato la prontezza della nostra difesa e l'ardore combattivo dei nostri esperti cacciatori dell'aria.

Nella settimana successiva si ebbe nel cielo dell'Alto e Medio Adriatico un breve periodo di tregua che il nemico interruppe con una fugace incursione notturna tra Rimini e Porto Corsini (26 luglio) senza arrecarci alcun danno. Di rimando, nostri aviatori di Marina all'alba dello stesso giorno bombardarono la stazione aviatoria di Lagosta, provocando un vasto incendio. Ma una nuova spedizione aerea in forze — l'undecima — si preparava contro le opere militari di Pola ed essa fu compiuta da una numerosissima flottiglia di apparecchi della Marina la notte sul 30 luglio.

I nostri idrovolanti vollero ripetere di notte la manovra già eseguita nell'attacco diurno del 17 e la reazione nemica si limitò al solito fuoco disordinato dei pezzi navali e delle batterie costiere, che non sfiorò neppure una delle nostre macchine. Sfidando lo sguardo abbagliante e irrequieto di più che trenta proiettori le unità da bombardamento puntarono sui loro obbiettivi, sparpagliandosi su tutta la base con improvvisi viraggi, discese rapidissime, scatti fulminei. I proiettori frugavano sulle acque e nell'aria brandeggiando e i nostri li ingannavano con repentine adunate in un punto per poi volgere d'un tratto le prore sul segnato bersaglio e scagliarvi quintali di dinamite, prima che i difensori potessero orientarsi ed inseguirli, nel loro giuoco, rinnovato con meravigliosa perizia. Due tonnellate di esplosivo s'abbatterono in quella notte sull'arsenale, sulla stazione d'idrovolanti, a Pontisella e su Scoglio Olivi, il cuore della base navale nemica, suscitandovi alte fiammate e colonne di fumo. Anche questa volta non un apparecchio nemico nel cielo, non una nave nemica sul mare. Al mattino nostre squadriglie da ricognizione e da caccia poterono meglio controllare gli effetti indubbiamente gravi del bombardamento notturno e ancora a mezzogiorno tutta la zona più interna del Porto di Pola era avvolta in una nuvola bassa di fumo che dallo Scoglio Olivi si allargava sul mare.

Nel Basso Adriatico e sulla fronte albanese.

Se nell'Alto e Medio Adriatico l'aviazione di Marina conta nel mese di luglio le due maggiori offensive aeree su Pola, le squadriglie d'idrovolanti del Basso Adriatico, da Brindisi e da Valona, continuarono a svolgere in quel mese con particolare efficacia le loro assidue e ininterrotte crociere di esplorazione, di bombardamento e di caccia, in fraterna gara con gli aviatori della Marina Britannica. Basterà ricordare che la base di Cattaro, dove s'accentra tutta l'attività navale del nemico nel Basso Adriatico, è divenuta ormai bersaglio quasi quotidiano delle ben combinate spedizioni che potenti squadriglie di apparecchi britannici compiono con spirito intrepido, lanciando bombe a tonnellate sulle stazioni aviatorie e sulla base dei sommergibili. Gli ancoraggi di Durazzo e di Antivari, dove il nemico raduna un suo modesto traffico notturno di piroscafi e siluranti, sono anch'essi tenuti giorno e notte sotto la minaccia assillante dei nostri idrovolanti, i quali giungendo da diverse direzioni stancano e sparpagliano le difese avversarie, scendono a quote bassissime e distruggono metodicamente *hangars* e pontili, affondano battelli, danneggiano piroscafi e gli incendi prodotti dalle loro bombe sono spesso visibili a 60 chilometri: segno evidente che quei colpi non vanno perduti.

Dal 7 luglio inoltre queste squadriglie, come già quelle dell'Alto Adriatico sul Piave, misero le loro ali a servizio del nostro esercito d'Albania avanzante su Fieri e Berat, e mentre alcune cooperarono sul mare a protezione dei monitori inglesi e delle nostre siluranti che battevano le retrovie del nemico, altre si spinsero per molte miglia sulla terra bombardando i ponti sul Semeni, mitragliando truppe in ritirata, inseguendo fino a colpirli gli apparecchi nemici.

All'alba del 7, allorchè le navi alleate iniziarono il martellamento del rovescio delle posizioni avversarie, nostri idrovolanti mossero verso Durazzo per prevenire possibili sorprese in cielo e in mare. Un solo apparecchio nemico a quota altissima e col favore delle nubi riuscì a portarsi sulle navi e vi lanciò due bombe, che esplosero ben lungi dagli obbiettivi. Inseguito dai nostri idrocaccia, l'austriaco dovette rinunciare ad ogni altro tentativo di attacco. Intanto altri due gruppi di nostri idrovolanti partecipavano all'avanzata sulla fronte terrestre: uno volando sulla strada Cacciovitza-Fieri che corre sotto il Likovun e attraversa la Malakastra, lanciò una tonnellata di esplosivo sulle fanterie nemiche e distrusse baraccamenti e posti di rifornimento, l'altro spingendosi come il primo a 30 chilometri dal mare, attaccò il campo di aviazione di Fieri, ben munito di difese antiaeree e di apparecchi da caccia, e a cinque chilometri da Fieri bombardò il doppio ponte di Metali. Un idrocaccia nemico tentò di attaccare i nostri idrovolanti mentre bombardavano i ponti sul Semeni, ma fu obbligato ad atterrare. Quasi contemporaneamente una squadriglia di idrovolanti rinnovava il bombardamento di Durazzo per impedire l'intervento di quelle forze aeree nella battaglia ed impegnava un accanito combattimento con quattro idrocaccia austriaci, i quali si ebbero la peggio: due di essi, colpiti al motore, dovettero planare e toccarono acqua presso Durazzo.

A mezzogiorno, quando la cavalleria occupò Fieri, gl'idrovolanti attaccarono a stormi il nemico in ritirata con una tonnellata di bombe e colpirono convogli in marcia oltre il ponte di Metali, mentre aviatori inglesi facevano saltare il ponte di Cuci al nord di Berat. Nei combattimenti dei giorni successivi gli idrovolanti eseguirono ancora bombardamenti sulle più interne retrovie del nemico e la loro cooperazione all'ala sinistra dello spiegamento degli eserciti alleati sulla fronte balcanica si è mantenuta sempre attivissima, come dimostrano i bombardamenti del 18 e 30 luglio sulle sistemazioni nemiche e le trincee nelle vicinanze del Monastero di Ardenica e quello, efficacissimo del 31 sul ponte di Nova Skumbi, dove furono anche affondati alcuni galleggianti.

Settanta idrovolanti abbattuti

Così nel Basso Adriatico, non meno che altrove, l'aviazione di Marina mentre provvede alla difesa delle nostre coste, alle ricognizioni sulla costa nemica ed alla scorta delle navi per la difesa antisommergibile, tende a svolgere una tenace ed organica azione offensiva sulle basi e le retrovie dell'esercito e della marina avversari per paralizzare quanto più sia possibile l'iniziativa della loro aviazione e i risultati conseguiti compensano anche qui certamente la fatica dei nostri piloti e osservatori, i quali spesso rinnovano i loro voli tre o quattro volte, nel giro di dodici ore, anche nelle più avverse condizioni di atmosfera e di mare, quando l'impeto del vento accresce i rischi della navigazione aerea e l'agitazione delle onde rende più pericoloso l'ammaraggio.

Il più recente episodio della nostra campagna aerea nel Basso Adriatico è quello della cattura, avvenuta il 2 agosto a Valona, di un idrovolante austriaco del più recente tipo K, di metri 32 di apertura d'ali, dotato di un motore di 12 cilindri della forza di 300 cavalli, sviluppante una velocità di 170 chilometri all'ora, armato di un cannoncino da 51 mm. e di una mitragliatrice. Dopo avere compiuto alle ore 11 una breve ricognizione nel cielo di Valona fra i tiri sempre più precisi delle batterie antiaeree fu costretto ad ammarare da nostri idrovolanti levatisi immediatamente in caccia. Il nemico tentò dapprima di sfuggire al combattimento ma incalzato dai nostri cacciatori che gli avevano tagliato la via, fu investito da una scarica di mitragliatrice ed ebbe forato il serbatoio. Il marinaio pilota, ferito al polmone, fu allora obbligato a scendere presso la spiaggia di Punta Semene a circa trenta miglia a nord di Valona. Gli idrovolanti italiani discesi anch'essi intimarono all'equipaggio nemico di arrendersi e furono obbediti. Oltre il pilota, c'era un ufficiale osservatore e un marinaio motorista. Il ferito fu trasportato da uno dei nostri idrovolanti e una torpediniera sopraggiunta prese a bordo gli altri due prigionieri e rimorchiò il K a Valona.

Nel quarto anniversario della guerra europea il numero dei velivoli che la marina austriaca, non certo della nostra più attiva, ha perduto nel cielo adriatico, fra quelli abbattuti dalle nostre difese costiere e dai nostri cacciatori e i non pochi da noi catturati, supera i settanta: più che il doppio cioè delle perdite nostre.

Si è detto come all'inizio del conflitto l'aviazione nemica avesse anche sul mare una quasi schiacciante superiorità sulla nostra. Oggi le sorti sono mutate e il nemico non sa più come sottrarsi alla nostra sferza implacabile dal cielo: munisce le sue coste di batterie sempre più numerose e potenti, moltiplica i suoi proiettori ma l'audacia aggressiva dei nostri idrovolanti è più forte d'ogni minaccia e l'aviazione austriaca, sopraffatta, non tenta più che qualche timida e rara controffensiva, mentre durante le nostre spedizioni solo pochi apparecchi — e non sempre — si levano e lo spirito bellico di chi li guida si rivela assai fiacco.

A parte i danni recati all'avversario, se oggi le nostre basi navali e le pacifiche città della costa adriatica occidentale non sono più che assai raramente molestate dalle ali nemiche, ciò si deve ai progressi della nostra industria aviatoria non meno che all'ardimento e alla perizia dei nostri piloti, ma sopratutto a quei Comandi navali i quali nell'impiego dell'arma aerea sul mare ed oltre mare hanno continuato la tradizione che in Libia li aveva fatti pionieri dell'aviazione di Marina e con la sapiente utilizzazione di scarsi mezzi hanno saputo assicurarci in Adriatico il dominio dell'aria che è ormai elemento essenziale del dominio del mare.

Paolo Giordani

Il nuovo regno di Islanda

ZURIGO, 17.

Un nuovo Stato si è formato in questi giorni in Europa e di esso parlano, più o meno, tutti i giornali: il regno di Islanda. I rappresentanti del Reichstag danese e della Dieta islandese, con discussioni e trattative durate circa quattro settimane, si sono accordati sulla costituzione di uno Stato unito, e l'isola di Islanda con i suoi 90.000 abitanti è passata definitivamente nel numero degli Stati indipendenti. La Dieta islandese — l'Alting — convocata a Revkjavik ha quasi all'unanimità, cioè contro due soli voti, accettata la costituzione che lega lo Stato islandese alla Danimarca, nella persona del monarca.

Manca ancora la ratifica del plebiscito popolare, ma questo approverà certamente quanto è stato deciso dai rappresentanti dei due paesi. In Danimarca il partito radicale, quello socialista e l'antico partito di sinistra, hanno già dichiarato la loro approvazione e quindi l'eventuale opposizione del debole partito conservatore non potrà impedire che la nuova costituzione acquisti forza di legge fondamentale per i due paesi federati. Venne così posto finalmente termine alla lotta durata interi decenni fra la Danimarca e l'Islanda, e la intelligente popolazione islandese potrà da ora innanzi dedicare tutte le proprie energie alla soluzione di problemi sociali ed economici. Basti accennare alle importantissime cadute d'acqua che si trovano nell'Islanda e che ancora non sono in alcun modo sfruttate. In queste cadute d'acqua dormono nascosti molti milioni, che possono dare all'Islanda un'importanza industriale di prim'ordine e non passeranno molti anni che l'Islanda sarà in grado di offrire proficuo lavoro a molti suoi abitanti per mezzo dello sfruttamento del carbone bianco. L'unione dell'Islanda con la Danimarca è un'unione monarchica. Oltre la persona del Sovrano, che si chiamerà *Re di Islanda e di Danimarca*, esiste anche una unione effettiva per i due paesi per ciò che riguarda gli affari esteri. Continuerà bensì ad esistere una politica estera islandese accanto ad una politica estera danese, ma lo Stato sovrano islandese si servirà degli impiegati del Ministero degli esteri danese per trattare i suoi affari con l'estero. L'Islanda si è però riservata il diritto che alcuni uffici del Ministero degli esteri a Copenaghen siano amministrati da impiegati islandesi, affinchè questi possano tutelare gli speciali interessi dell'Islanda nei suoi rapporti con l'estero. Per gli affari interni, l'Islanda è completamente autonoma. I ministri islandesi dovranno oramai rendere conto unicamente al Re d'Islanda. Inoltre l'Islanda si è dichiarata ternamente neutrale, e se la Danimarca dovesse un giorno fare la guerra, l'Islanda non avrà il menomo obbligo di abbandonare la propria neutralità, mentre è fatto stretto obbligo alla Danimarca di difendere con le armi l'Islanda nel caso che questa venisse minacciata da una potenza straniera. L'Islanda ha pure il diritto di innalzare la propria bandiera nazionale quando i suoi vapori si trovano in acque straniere.

Il diario dell'ex-czar Nicola

Come fu decisa l'abdicazione

ZURIGO, 17.

Il giornale russo « Isvestia » comincia la pubblicazione dei brani del diario dell'ex-Zar Nicola, riproducendo alcune note scritte da lui nelle ultime ore di regno.

Il 15 marzo Nicola, che da quattro ore vagava sul treno imperiale in attesa degli avvenimenti, scriveva: « Stamane venne Rusky e mi lesse la sua conversazione telefonica con Rodzianko. Secondo la sua opinione, la situazione a Pietrogrado è tale che un Ministero parlamentare sarebbe impotente ad effettuare la più piccola riforma. Il partito socialista incorporato nel Soviet essendo contrario a tale combinazione la mia abdicazione è necessaria. Rusky trasmise il risultato della nostra conversazione al Quartiere generale e Alexeieff la comunicò ai diversi comandanti. Alle 12.30 arrivarono le risposte il cui contenuto essenziale era in sostanza questo: in nome della salvezza della Russia e dell'esercito, per mantenere la tranquillità al fronte, la rinuncia al trono è necessaria. Approvai.

Verso sera giunsero da Pietrogrado Gutschkoff e Schulgin con i quali mi intrattenni a conversare e ai quali rimisi il manifesto della mia abdicazione. All'una di notte sono partito da Pskoff convinto di essere un uomo finito e che tutto intorno a me era tradimento, viltà e inganno ».

"I socialisti tedeschi sono al servizio di Hindenburg„ dice Branting

STOCCOLMA, 16.

Branting nel *Social Demokraten* protesta vivamente contro una intervista di Troelstra trasmessa e riassunta in forma tedesca.

Branting scrive a questo proposito che il vero ostacolo alla riunione di una Conferenza internazionale socialista è la maggioranza dei socialisti democratici tedeschi, la quale si rifiuta di discutere le questioni imbarazzanti e cioè la responsabilità del Governo tedesco nelle cause della guerra mondiale e l'applicazione del principio del diritto dei popoli a disporre di loro stessi quando si tratti di nazionalità oppresse dai tedeschi. Contro Ludendorff e contro Hindenburg, prosegue Branting, i socialisti maggioritari non organizzarono alcuna opposizione. Inoltre essi approvarono gli ultimi 15 miliardi per continuare l'offensiva, nel momento stesso in cui il partito militare aveva cacciato nella persona di Kühlmann, perfino l'apparenza di una qualsiasi politica pacifista. Sono questi stessi maggioritari tedeschi che hanno l'audacia di chiedere ai socialisti francesi, il cui paese è invaso, di respingere i crediti di guerra. E' ridicolo qualificare i provvedimenti presi ad Arcangelo e a Vladivostock dall'Intesa come di natura imperialista, mentre si chiudono con compiacenza gli occhi dinanzi al vero imperialismo, quello cioè che regna come padrone a Mosca, Kiew e Helsingfors.

Concludendo Branting indica che l'Internazionale non può seguire la maggioranza socialista tedesca, che è essa stessa al rimorchio di Hindenburg e di Ludendorff e che chiede ai partiti socialisti francese ed inglese di condurre i loro passi a nuovi trattati di Brest-Litowsk.

Gompers in Italia

WASHINGTON, 17.

Samuele Gompers, presidente della Federazione del Lavoro, sarà a capo della Missione dei lavoratori degli Stati Uniti al Congresso delle «Trades Unions» inglesi che si terrà a Londra il 17 settembre. Dopo il Congresso di Londra, la Missione americana visiterà i principali centri del lavoro inglesi, francesi ed italiani, intrattenendosi coi direttori del movimento che ha per scopo il miglioramento delle condizioni dei lavoratori.

Fanno parte della Missione i principali direttori delle Unioni operaie americane, fra cui William Bowen, John Afrox, Edgar Wallace, direttore del «Giornale ufficiale dei Minatori ».

Dall'America latina

Le compagnie petrolifere straniere del Messico.

MESSICO 15. — *In seguito al decreto del Governo messicano che impone una nuova tassa alle Compagnie petrolifere straniere, il Governo inglese, a somiglianza di quanto aveva già fatto quello degli Stati Uniti, ha inviato una nota di protesta contro la decisione messicana sostenendo che essa equivale alla confisca e alla violazione dei diritti di proprietà di cittadini di nazionalità inglese.*

Il ministro degli affari messicani, generale Aguila, ha risposto con una nota in cui esprime la sorpresa del Governo di fronte a questo intervento diplomatico, aggiungendo che il Messico non può riconoscere ad alcun Governo straniero il diritto di protestare contro disposizioni che hanno esclusivamente carattere di politica economica interna.

Oggi, dopo tale risposta, il ministro d'Inghilterra e l'ambasciatore degli Stati Uniti hanno eseguito un passo collettivo presso il Ministero degli affari esteri, sostenendo il punto di vista dei loro Governi. L'Inghilterra e gli Stati Uniti sono decisi a proteggere le rispettive Compagnie, le quali hanno firmato un accordo col quale rifiutano provvisoriamente di uniformarsi al decreto recentemente sanzionato dal Presidente della Repubblica. (A. A.)

Quattro Caproni comprati dal Brasile

RIO JANEIRO, 16. — *Il Ministero della marina brasiliano ha deciso di acquistare in Italia quattro idrovolanti da bombardamento tipo Caproni.* (A. A.)

Le liste nere in Argentina

BUENOS AIRES, 16. — *Il sedicente Comitato argentino per la libertà del commercio ha presentato al ministro degli affari esteri un memoriale protestando contro la politica degli Alleati, relativa alle liste nere. La protesta è ispirata dai commercianti germanici, poichè il Comitato è sovvenzionato dai tedeschi e la sua campagna è organizzata dal giornale La Union, che è sotto il controllo della legazione di Germania. Il memoriale presentato dal Comitato è una nuova conferma del danno rilevantissimo che la Germania soffre per la guerra commerciale degli Alleati.* (A. A.)

Il trattato tra Brasile e Perù

RIO JANEIRO, 16. — *Il trattato di arbitrato obbligatorio fra il Brasile e il Perù è stato approvato dal Congresso brasiliano ed è stato messo immediatamente in vigore.* (A. A.)

Bollettino Militare

Promozioni per merito di guerra

Tenenti di complemento fanteria nominati tenenti in servizio attivo permanente: Lusidiese-Monda, Grimaldi, Martini.

STATO MAGGIORE GENERALE

Piraio Biroli, generale, Decorato della medaglia mauriziana pel merito militare di dieci lustri — Serra, ten. generale, Collocato a riposo per anzianità di servizio ed inscritto nella riserva — Tommasi, avvocato generale militare, E' nominato tenente generale del R. esercito in servizio attivo permanente nel ruolo del personale effettivo della giustizia militare, conservando le funzioni attuali, con titolo di comandante di corpo d'armata.

I seguenti maggiori generali, i quali hanno ripreso un comando presso le truppe mobilitate, cessano di essere in soprannumero a disposizione rientrando in organico: Pucini, Cecchi, Gianni, Garruccio, maggiore generale, Cessa di essere a disposizione del Ministero dell'interno — Ricci, avvocato militare 1.a classe (colonn.). E' nominato maggiore generale del R. esercito in servizio attivo permanente nel ruolo del personale effettivo della giustizia militare, con le funzioni di sostituto avvocato generale militare.

I seguenti colonnelli in servizio attivo sono promossi brigadieri generali: Zincone, Solari, Bellotti, Mercalli, Gualtieri, Radini Tedeschi, Catalano, Zanetti, De Vita, Vanzetti, Fiori, Valerio Papa, Donatelli, Ronchi, Testa Fochi, Gabrielli, Nascimbene, Fasolis, Acquarone, Gondolà, Marro, Vardelli, Capello, Laureati, Banzi.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Durando, colonnello in aspettativa, Richiamato in servizio.

ARMA DI FANTERIA

Guadagni, colonnello in aspettativa, Richiamato in servizio — Scappucci, colonnello in aspettativa a Roma — Mannicini, colon. a disposiz. Ministero guerra, destinato a disposizione Comando Supremo — Montanari, colonn. disposiz. Ministero guerra, Collocato in aspettativa — Piancastelli, colonn. comandante reggimento deposito Avellino, Collocato in aspettativa.

Operti, maggiore, Mantenuto in servizio a sua domanda, quale invalido di guerra.

I seguenti capitani di fanteria sono mantenuti in servizio, a loro domanda, quali invalidi di guerra: Guarini, Cunico, Cannizzaro, Pessiga, Gremazio.

Piazzoli, Mantenuto in servizio, a sua domanda quale invalido di guerra.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Malvani, collocato a riposo.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE

I seguenti primi capitani di sussistenza sono promossi al grado di maggiore: Quaranta, Reculiani.

CORPO DELLA GIUSTIZIA MILITARE

I seguenti funzionari della giustizia militare, sono nominati ufficiali del R. esercito in servizio attivo permanente nel ruolo del personale effettivo della giustizia militare, col grado di colonnello: Poppi, Calabrese, Daraki, Agnino, Oliva, Dessy, Silvestri.

I seguenti funzionari della giustizia militare, sono nominati ufficiali del R. esercito, in servizio attivo permanente nel ruolo del personale effettivo della giustizia militare, col grado di tenente colonnello: Lancellotti, Papate, Finiti, Castrogiovanni, Mendaro.

I seguenti funzionari della giustizia militare, sono nominati ufficiali del R. esercito, in servizio attivo permanente nel ruolo del personale effettivo della giustizia militare, col grado di maggiore: Miani Calabrese, Mari, Giuliano, La Sarda, Filotico, Cavallaro, D'Alaia, Scarpa, Mirabella, Mirambini.

I seguenti funzionari della giustizia militare, sono nominati ufficiali del R. esercito in servizio attivo permanente nel ruolo del personale effettivo della giustizia militare, col grado di capitano: Ugenti, Del Rio, Scordato, Ragno, Ciardi, Parisano, Parenti, Delitala, Pignatta, Marano, Tei, Singolo, Venuti, Manenti, Cascella, Gaiasso, Marchi, Stradella, Formica, Caldone, Raimondi, Mauce, Olivieri, Giuliani.

Nella Magistratura

Cammtti, cons. di Corte di appello è collocato a riposo — Negara, sost. proc. gen. a Modena, è collocato a riposo — Copelli, proc. del Re a Legnago, è nominato sost. proc. gen. a Modena — Frisco, giudice in aspettativa è collocato a riposo — Avante, pretore a Ustica, è destinato a Salemi — Perosio, pretore a Pontedecimo, è tramutato al 2.o mandamento di Genova — Marbioli, giud. del tribunale di Sarzana, è tramutato al tribunale di Milano — De Lieto Vollaro, pretore nel 6.o mandamento di Roma, è tramutato al tribunale di Biella — Ciepe, pretore a Melfi, è tramutato al tribunale di Melfi — Matteoci, pretore a Celano, è tramutato al tribunale di Avezzano — Signorelli, pretore ad Alì, è tramutato al tribunale di Siracusa — Zombello, sost. proc. del Re a Vallo della Lucania, è tramutato alla regia procura di Busto Arsizio — De Luca, cons. della Corte di cassazione di Roma, è nominato presidente di sezione della Corte di appello di Roma — Lomonaca, presidente di sezione di Corte di cassazione, è collocato a riposo — Fasioli, cons. della Corte di cassazione di Palermo, è tramutato a Roma — Pagula, cons. della Corte di appello di Napoli, è nominato consigliere della Corte di cassazione di Palermo — Mosso, sost. proc. gen. di Corte d'appello, sospeso dall'ufficio è collocato a riposo — Franco, giud. del trib. di Roma, è nominato proc. del Re a Mistretta — Longo, pretore ad Afragola, è tramutato alla pretura del 10.o mandamento di Napoli — Mancini, pretore a Casasiore, è privato dello stipendio per abusiva assenza dalla propria sede.

TEATRI

«Zazà» di Leoncavallo all'Eliseo

Questa sera alle ore 21.15 all'« Eliseo » avrà luogo l'attesa prima rappresentazione di *Zazà* che avrà ad interprete il tenore Piero Schiavazzi, la signora Emilia Costantini, il bravo Cappelruti Attomare. Gli altri interpreti saranno la Vornoe (Anaide), il Viacensi (Bussi), il Marucci (Lartigon), il Salvatori (Malardot). Domani alle 17.30 *Sonnambula* ed alle 21.15 *Zazà*.

Al MORGANA — Stasera spettacolo in onore del noto cantante Michele Coscia, che in questa breve stagione al Morgana ha saputo rivelarsi artista provvisto di mezzi vocali ottimi con la *Carmen* opera nella quale è interprete efficacissimo. Domenica alle 17.30 ultima definitiva replica di *Favorita*. Alle 21 *Cavalleria Rusticana* e *Pagliacci*. Nei *Pagliacci* debutterà il popolarissimo tenore Renati che darà un corso di recite straordinario anche di *Ballo in Maschera*.

Al QUIRINO — Con la commedia di Dumas figlio, *Demi-monde* inaugura questa sera al Quirino il corso delle sue recite la Compagnia drammatica Carini-Gentilli, diretta dall'insigne attore Luigi Carini e della quale è principale ornamento Olga Vittoria Gentilli. Domani doppio spettacolo, alle 17.30 replica del *Demi-monde* e alle 21.15 l'applaudita commedia di Dario Niccodemi *L'aigrette*. Quanto prima un interessante novità, la brillantissima commedia in tre atti di Armont e Gerbidon: *Lift*.

Al MANZONI — Stasera spettacolo in onore di due giovani e brillanti attrici: Vittorina Crispo e Bice Vigo. Si rappresenterà una delle più comiche commedie di Menichini: *'Na fricciarella, 'na picciosa, 'na romantica*.

All'ADRIANO — Iersera moltissimo pubblico per la ripresa dell'operetta *Reginetta delle Rose* di Leoncavallo, che fu applauditissima nella brillante esecuzione dei bravi artisti della « Novissima ». Stasera *Addio giovinezza*, un altro successo della Compagnia. Domani domenica, due rappresentazioni: alle ore 17.30 *La figlia di Madama Angot*; alle ore 21: *La Reginetta delle Rose*.

Buonavoglia

l'esilarantissimo e il conosciutissimo comico debutta oggi alla *Sala Umberto I* nel suo repertorio il quale è fornito di molte novità. Debutta pure *Cabilia*, divetta, Contessa, il successo di *Fortunello* e *Cirillino* e di *Alba Primavera*.

SPETTACOLI del 17 Agosto 1918

ADRIANO — Compagnia d'Operette «Novissima». — Ore 21.15: *Addio Giovinezza*.

ELISEO — Stagione lirica — Ore 21.15: *Zazà* del maestro Leoncavallo.

TEATRO MANZONI
Direzione BILLAUD
Compagnia comica dialettale e Napoli e
SABATO, 17 — Ore 21.15: Spettacolo in onore di Vittorina Crispo e Bice Vigo.
'Na friccicarella 'na picciosa e 'na romantica
Commedia brillante di Menichini

TEATRO MORGANA
GRANDE STAGIONE LIRICA
SABATO, 17 — Ore 21.15: Spettacolo in onore del tenore Coscia.
Carmen
Grande successo

TEATRO QUIRINO
Comp. dramm. italiana Carini-Gentilli
SABATO, 17 — Ore 21.15:
Demi-Monde
Commedia in 5 atti di A. Dumas

VARIETA'

APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.30.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

CINEMATOGRAFI

CINEMA CORSO. Spettacolo di prim'ordine.
OLYMPIA. Scelto spettacolo ogni giorno.

Ultime notizie e informazioni

Consiglio dei Ministri

Il Consiglio dei Ministri nella seduta di ieri ha deliberato i seguenti oggetti:

Convenzione Italo-Nicaraguese sulla cittadinanza.

Estensione delle disposizioni contenute nel R. D. 28 novembre 1915, N. 1718 ai militari italiani dei RR. corpi di truppe coloniali in servizio in Libia.

Modificazioni agli articoli 29, 76 e 90 dell'ordinamento giudiziario della Somalia italiana.

Estensione agli indigeni componenti le bande irregolari della Libia di alcune disposizioni del D. L. 14 ottobre 1917, N. 1670.

Fusione del 2.o e del 4.o Mandamento e istituzione della Pretura Ubana di Messina.

Schema di Decreto riguardante l'applicazione dell'imposta di guerra nella Colonia Eritrea.

Schema di Decreto riguardante l'applica- Cassa nel Ministero per gli approvvigionamenti e consumi.

Il Congresso socialista

Come abbiamo riferito ieri il Governo ha deciso di non proibire il Congresso socialista che avrà carattere di riunione privata.

A questo proposito l'*Avanti!* di iersera pubblicava:

« Il gruppo parlamentare socialista che a suo tempo presentò un'interpellanza sulla proibizione del Congresso, aveva deciso nella sua recente riunione di Bologna di chiedere subito al Governo che venisse rispettato per il Partito socialista il diritto di riunione. Ad una Commissione del Gruppo il Governo ha risposto col seguente comunicato ufficiale:

In seguito alla domanda rivoltagli dal Gruppo parlamentare socialista circa la convocazione del Congresso socialista, il Presidente del Consiglio ha fatto conoscere che, ove la riunione abbia e mantenga un carattere assolutamente privato, ritiene che non vi sia luogo a concessione e neanche a divieto.

La Direzione del Partito da tempo e a varie riprese aveva indetto il Congresso ritenendo da essa di impellente necessità per la vita del Partito e solo in seguito ai successivi divieti governativi si era indotta a consultare il Partito mediante la forma sostitutiva del *referendum*.

Ora, in seguito alla comunicazione della Presidenza del Consiglio, trasmessa dal Gruppo parlamentare, la Direzione del Partito a mezzo del suo Comitato permanente di Roma, convoca il Congresso Nazionale del Partito socialista italiano a Roma per i giorni 1, 2, 3 e 4 settembre con le norme e l'ordine del giorno precedentemente fissati e pubblicati. Il *referendum* resta di conseguenza sospeso ».

Precedentemente, nella sua riunione plenaria dei giorni 29 e 30 giugno u. s., la Direzione del Partito aveva deliberato di convocare in Roma, nei giorni di sabato, domenica, lunedì e martedì 27, 28, 29 e 30 luglio 1918 col seguente ordine del giorno il quale resta immutato:

1. Nomina della presidenza e verifica dei poteri;
2. Relazione morale e finanziaria della Direzione del Partito;
3. Relazione morale e finanziaria dell'*Avanti!*;
4. Relazione del Gruppo parlamentare;
5. Atteggiamento del Partito socialista nella presente situazione politica nazionale ed internazionale;
6. Nomina della Direzione del Partito e del direttore dell'*Avanti!* ».

Dello svolgimento del Congresso sarà consentita la pubblicazione di un resoconto unico che sarà redatto dalla Direzione del Partito o dalla Presidenza del Congresso stesso.

Il dissenso socialista

Il caso Dugoni e la direzione del Partito

Dicemmo del richiamo fatto dalla Direzione del Partito all'on. Dugoni e della lettera da questi indirizzata alla Direzione del Partito, a spiegazione della propria condotta. Ora, il circolo socialista di Mantova, dopo discussione sulla questione, ha votato un ordine del giorno col quale: « ritenuto che la Direzione del Partito abbia gravemente errato nello emettere il biasimo, senza prima avere interrogato l'on. Dugoni colpendo, che ha sempre dato prova di fedeltà e di disciplina alle idealità del partito; riafferma la propria stima all'on. Dugoni ed invita la Direzione del Partito a rimettere d'urgenza alla sezione di Mantova tutti gli elementi che provocarono il giudizio sfavorevole all'on. Dugoni ».

L'imposta di guerra nella colonia Eritrea

Il Ministero delle Finanze comunica:

E' imminente la firma di un decreto col quale sarà disposto, che i contribuenti, privati e società, accertati agli effetti della imposta e della sovraimposta sui profitti di guerra, quando abbiano corrisposto per la parte dei loro redditi realizzati nella Colonia Eritrea, anche l'imposta straordinaria di guerra stabilita dal decreto 7 aprile 1918 n. 499, potranno ottenere il rimborso dell'imposta e della sovrimposta accertate nel Regno, fino alla concorrenza dell'ammontare della imposta straordinaria pagata, per lo stesso anno, nella Colonia predetta. Le relative domande dovranno essere presentate alla competente agenzia delle imposte entro un anno dalla pubblicazione nel Regno dei ruoli dei profitti di guerra in cui la somma da rimborsarsi venne iscritta.

Le prime trattrici agricole costruite in Italia

Lunedì 19 con l'intervento del Sottosegretario all'Agricoltura on. Valenzani, di un rappresentante del Ministro on. Miliani, del direttore generale della mobilitazione agraria, del direttore dell'Ufficio centrale di motoaratura e dei rappresentanti dei principali giornali italiani, saranno sperimentate presso Torino le prime trattrici agricole costruite dalla *Fiat*.

Come è noto le trattrici agricole erano sinora completamente importate dall'America, onde la nuova iniziativa della *Fiat* ha una particolare importanza e segna un grande passo nel continuo e magnifico sviluppo della nostra industria nazionale.

Avanzamento di ufficiali

La Gazzetta Ufficiale pubblica un decreto che stabilisce:

E' abrogato dalla data del presente decreto, l'art. 6 del decreto Luogotenenziale 12 settembre 1915. Gli ufficiali del ruolo speciale tecnico d'artiglieria che, alla data stessa, risultassero in eccedenza all'organico nei singoli gradi, saranno considerati in soprannumero.

Aviatore italiano caduto in Corsica

TOLONE, 15.

Il sottotenente aviatore Edgardo Giunchedi, della Marina italiana, trovò la morte durante un volo. Il suo corpo è stato raccolto a Portovecchio, in Corsica.

Il sottotenente Giunchedi, la cui famiglia abita Genova e le isole Hyeres, aveva 21 anni ed aveva brillantemente guadagnato i suoi galloni. Citato varie volte all'ordine del giorno, era decorato con la medaglia di argento al valore.

La delegazione americana ricevuta dalla democrazia sociale irredenta

Ieri, alle ore 16, ebbe luogo nei locali gentilmente concessi dell'Unione Economica Nazionale un ricevimento in onore dei rappresentanti della Democrazia Sociale Nord Americana.

Erano intervenuti per la Missione Nord Americana i sigg. Horvath e Simons.

Notammo fra i numerosi presenti l'on. Arcà, il cap. Tuccimei, la signora Maria Rygier, il sig. Tenedini, il cap. Scampicchio, il dott. Dudan, il prof. Lerda, vari soci della Sezione Romana della D. S. I., nonchè rappresentanti di tutti i popoli oppressi.

Il Comitato polacco aveva delegato i signori Skirmund Loret e Zamorski, la «Russia Nuova», rispettivamente la Democrazia sociale jugoslava i sigg. Jacobenco, Urban, Bogdanovic, Nilicic, Cicin-Sain Krestulovic ed Olcan; il Consiglio Nazionale czeco-slovacco apparve rappresentato dai sigg. dott. Papirnik Novak e Pesl, l'Ucraina dal dott. Grinienko e dal sig. Cristian.

Intervennero per la Russia anti-bolscevica il sig. Caciorobski, per il Comitato italiano pro Armeni l'on. Di Cesarò, presidente dell'Unione Economica Nazionale per le nuove provincie d'Italia e per gli sionisti il sig. Bilienson.

La Sez. Trentina dell'Associazione Politica fra gli Italiani Irredenti aveva delegato quali rappresentanti i signori De Tassis ed avv. Crivelli.

Hanno pronunziato discorsi il prof. Antonio Palin, segretario della Sez. Romana della D. S. I., il ministro Berenini il quale si dice lieto di presiedere l'adunanza, nella quale egli vede rappresentate tutte le nazionalità oppresse. Nel saluto che questi rappresentanti vollero porgere agli ospiti americani, egli sente vibrare tutta la fede che ha spinto il mondo civile a quell'impresa, di cui oggi con sicura certezza si attende la non lontana soluzione.

« Siamo di diversa lingua — prosegue l'oratore — e di diverse terre, ma siamo uniti da un solo sentimento, da un solo proposito. Non si può ritenere che a guerra finita, quando le nostre aspirazioni alla libertà saranno realizzate, i vincoli che oggi ci uniscono, si rallenteranno, poichè in tal caso gli scopi della guerra non si potrebbero dire interamente raggiunti».

L'on. Berenini dice di avere ravvisato in quell'entusiasmo un indizio di quella fratellanza che anche dopo la guerra unirà tutti quei popoli che per tanto tempo hanno combattuto in comune contro la barbara prepotenza degl'Imperi Centrali, e chiude il suo discorso inneggiando all'unità internazionale di tutti gli uomini liberi, unità che sarà il più prezioso frutto della guerra che oggi sconvolge il mondo.

L'on. Arcà parla a nome del Comitato per le Nazionalità oppresse dall'Austria. Egli accenna al Congresso di Roma e riafferma non potersi parlare di pace prima che non vi siano tutte le garanzie contro la possibilità di una nuova guerra.

Parlano poscia per la Sezione Trentina dell'Associazione politica fra gl'italiani irredenti l'avv. Crivelli, a nome dei polacchi Skirmund, il quale esprime la speranza che l'attuale guerra riparerà quel delitto che fu commesso centocinquanta anni or sono collo smembramento della Polonia, Novak a nome dei czeco-slovacchi, e per la democrazia sociale jugoslava Jacobenco, il quale svolge il concetto che soltanto una libera Jugoslavia potrà concorrere efficacemente alla costituzione della Società delle Nazioni.

Il sig. Caciorobski inneggia alla formazione di una Russia nuova, la quale sorgerà senza dubbio dopo che l'Austria sarà stata liquidata.

L'avv. Boscolo, parlando a nome dei profughi dalle terre invase, pronuncia uno splendido discorso, descrivendo con parole commoventi lo sgomento dei profughi dopo il disastro di Caporetto e la loro salda fiducia nell'avvenire dopo l'intervento americano.

Parlano ancora l'on. Di Cesarò per il Comitato pro Armeni, il dott. Grinienco, che raccomanda agli americani di non dimenticarsi di 40 milioni di ucraini i quali, se aiutati dall'Intesa, potrebbero senza dubbio avvicinare di molto il giorno della vittoria, ed infine il sig. Bilienson a nome degli sionisti i quali appartengono a quel popolo che trovasi da millenni sparso su tutta la terra e che sente perciò tanto più profondamente la nostalgia ed il desiderio di una patria.

Ai vari oratori, che furono tutti applauditissimi rispose il sig. Simons il quale dopo aver ringraziato la Democrazia sociale irredenta per l'accoglienza avuta, disse che il problema dei vari irredentismi destò in America il più grande interesse, in quanto che la popolazione degli Stati Uniti è costituita in gran parte da irredenti e da discendenti d'irredenti di varie nazionalità, i quali trovarono in America quello che per loro non esisteva negl'Imperi Centrali, cioè piena libertà nazionale su base democratica.

Perciò ancora prima della dichiarazione di guerra da parte di Wilson, in America si costituirono corpi di volontari composti di migliaia e migliaia di jugoslavi, polacchi, czeco-slovacchi italiani ecc. pronti a marciare contro gli oppressori dei loro meno fortunati fratelli.

L'America s'è fatta paladina delle aspirazioni di quelle nazionalità oppresse ed è entrata in guerra senza secondi fini, ma per ragioni di alta idealità, per contribuire cioè a dare ai vari popoli della vecchia Europa quella libertà che in parte non esisteva, rispettivamente che sarà sempre in pericolo fino a tanto che regneranno gli Absburgo ed i Hohenzollern.

L'America s'è proposta di rendere innocue quelle due dinastie e combatterà fino a tanto che questo suo scopo sarà raggiunto.

Il discorso del sig. Simons è stato coronato da uno scoscio di applausi e da insistenti grida di evviva l'America viva Wilson evviva gli Stati Uniti, dopo di chè il Consiglio direttivo della Sezione Romana della Democrazia Sociale Irredenta offerse a tutti i presenti un vermout d'onore.

I socialisti americani e i socialisti ufficiali

Nei locali della Direzione del Partito Socialista Ufficiale, in via del Seminario, ha avuto luogo alle 17 di ieri l'annunziato colloquio tra i componenti la Missione Socialista Americana, venuta in Italia, ed i rappresentanti la Direzione ed il Gruppo parlamentare dei socialisti ufficiali.

Questo incontro fu originato da una richiesta di abboccamento inviata per iscritto, dai componenti la Missione Americana; e della discussione che si svolse ieri sera e che continuerà oggi resterà traccia in un verbale che della riunione stessa si va redigendo.

Ieri sera erano presenti, per i socialisti americani, Spargo e Simons; per i socialisti ufficiali italiani Bombacci, Bacci e Zerbini per la Direzione del partito, Eugenio Guarino per l'*Avanti!* e l'on. Morgari per il gruppo parlamentare.

Funzionava da interprete la compagna prof.a Dobelli.

Sullo svolgimento di questi colloqui sarà diramato un comunicato.

La vendita della saccarina

La Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto che stabilisce che la facoltà concessa all'Amministrazione delle finanze per la vendita della saccarina in sostituzione dello zucchero è prorogata sino a tutto il 30 giugno 1919.

I giornalisti italiani in America

WASHINGTON, 15.

I giornalisti italiani, ospiti del Governo degli Stati Uniti, si sono recati in automobile dalla Capitale ad Annapolis, dove vennero ricevuti dall'ammiraglio Eberle, comandante dell'Accademia Navale. In loro onore vennero passati in rivista i cadetti dell'Accademia.

I Cattolici e le Commissioni pel dopo-guerra

Ecco il testo dell'ordine del giorno votato dalla Giunta direttiva della Azione Cattolica a proposito della partecipazione dei cattolici alle commissioni per lo studio dei problemi del dopo-guerra: « La Giunta direttiva della Azione Cattolica, mentre rileva che la nomina della Commissione del dopo-guerra di alcuni rappresentanti di organizzazioni cattoliche o di Federazioni operaie aderenti alle nostre Unioni, e comunque esponenti del pensiero e della azione cristiana sociale, costituisce il riconoscimento del loro diritto a partecipare legalmente e moralmente alla pari di altri organismi alla vita del paese; confida che le Commissioni o lacune di altri nostri rappresentanti, in ispecie nelle sezioni della assistenza civile, della cooperazione e della cultura, saranno equamente riparate; prende atto che nell'esclusivo interesse del paese in coerenza alla condotta dei cattolici fin dall'inizio del conflitto i nominati hanno accettato di collaborare alla più provvida soluzione di problemi decisivi per l'avvenire della Nazione, creati necessariamente per la guerra; crede opportuno e doveroso in armonia a tali concetti di fare le più ampie riserve sulla praticità della composizione e l'agilità del lavoro della Commissione ai fini della rapida e completa elaborazione del programma per il dopo guerra alla quale soltanto i cattolici intendono apportare il loro contributo di concreta attività a mezzo non solo dei propri rappresentanti, nella Commissione, ma altresì attraverso studi e discussioni largamente promosse e seguite dagli organizzati, specie nel campo popolare e sociale; intende infine tenere vivo contatto con i nostri nominati nella Commissione stessa, costituire presso l'Ufficio Popolare un centro di preparazione e di lavoro per il dopo-guerra.

Tale ordine del giorno è stato comunicato ai rappresentanti dei cattolici nelle Commissioni che ne hanno preso visione e unanimi hanno aderito.

L'Avvocato Generale Militare

Il *Bollettino Militare* di oggi reca che il cav. Donato Antonio Tommasi, avvocato generale militare, è nominato tenente generale del R. esercito in servizio attivo permanente nel ruolo del personale effettivo della giustizia militare conservando le funzioni attuali col titolo di comandante di corpo d'armata.

COMUNICATO

Le Fabbriche Italiane Materie Coloranti Bonelli rendono noto che con lettera 4 agosto 1918 l'on. Ministero Armi e Munizioni ebbe a partecipare loro che « *il risultato della inchiesta, provocata dalla denuncia dell'on. Casalini nella tornata della Camera dei Deputati del 21 Aprile 1918 relativamente ad una esorbitante richiesta di prezzo per una fornitura di Acido Solfanilico, inchiesta che fu affidata dal Ministro delle Armi e Munizioni del tempo Generale Dallolio al Presidente della Commissione Superiore di Collaudo e Controllo delle Munizioni di Guerra Tenente Generale Grillo, è stata pienamente favorevole alla Società suddetta. E' risultato infatti, che il prezzo esorbitante effettivamente richiesto da principio, fu la conseguenza casuale di un puro errore materiale da parte del Rappresentante della Ditta stessa, errore che fu immediatamente rettificato dalla Società.*

Il siluramento dell'"Egusquiza"

(Nostro Servizio Speciale)

MADRID, 16.

El Mundo *scrive: Siamo stati noi a dare per i primi la notizia del siluramento dell'Egusquiza, ma finora, in seguito allo strano mutismo ufficiale, le nostre informazioni sono le sole date alla pubblicità. Ma disgraziatamente noi abbiamo, per non produrre allarmi, tutto ciò che noi sappiamo sul numero delle vittime, ma ci siamo limitati a dire che tutto l'equipaggio non si è salvato. Il Governo dovrà, pressato, farci conoscere tutta la verità, che oramai è già troppo nota. Egli non l'ha ancora fatto, e perciò abbiamo diritto di chiedergli: Quanti marinai dell'Egusquiza si sono salvati?*

Questo naviglio poteva ricevere un carico massimo di 1050 tonnellate. Esso proveniva dal porto di Alessandria d'Egitto, con carico di cotone destinato per le industrie tessili spagnuole. I tedeschi non hanno tenuto conto di ciò, come nel caso del piroscafo Roberta, che pure aveva carico di cotone per la Spagna e di più aveva a bordo un rappresentante diplomatico. Tutto il paese continua ad ignorare ciò che pensa Maura e il suo governo sulla situazione creata alla Spagna dalla guerra spietata dei sommergibili, che rende acuta la sua crisi economica e i suoi approvvigionamenti di materie prime.

La Correspondencia de España *reca pure un articolo assai vibrato contro i metodi tedeschi e i siluramenti dei piroscafi spagnuoli: « Le ombre di centinaia di marinai spagnuoli — scrive — annegati, uccisi dalla mitraglia tedesca, protestano indignate. Sono dunque queste le prove di amicizia date dagli Imperi Centrali alla Spagna? » E conclude invocando l'energico intervento del Governo.*

DI BLANDRI.

Lo Zar dei bulgari moribondo?

PARIGI, 17.

Da fonte svizzera si assicura che re Ferdinando di Bulgaria sarebbe moribondo.

Il secondo processo d'Ancona

La sentenza

ANCONA, 17. — E' terminato stamane al tribunale di guerra, presieduto dall'on. Lavagna e P. M. l'avv. Tenaboni, il processo a carico dei militari colpevoli di non avere impedito lo sbarco dei famosi sessanta argonauti austriaci. Essi sono: Ferraioli Giuseppe fu Luigi, di Tramonti (prov. di Salerno), guardia di finanza; Majorana Umberto di Bartolomeo, di Vieste, guardia di finanza; Patrizio Angelino di Carlo, di Chieti, guardia di finanza; Monfardini Ripiddio di Francesco, di Roccabelgora, guardia di finanza; Belardinelli Domenico di Ripe (Senigallia), caporal maggiore del 120.o batt. M. T.; Vettori Angelo di Luigi, di Campo Filare, soldato del 201 batt. M. T.; Ottaviani Cristoforo di Giuseppe, da Urbania, soldato del 229 batt. M. T.; Gianfardoni Aniceto di Ferdinando, da Mosciano Sant'Angelo, incaricato ausiliario della sezione di Milano.

Il tribunale ha ritenuto Ferraioli, Majorana e Monfardini responsabili di violata consegna in tempo di guerra ed ha condannato il Majorana a 3 anni e Ferraioli e Monfardini a 5 anni ciascuno di reclusione militare, sospendendo per tutti e tre la esecuzione della pena. Gli altri cinque sono stati assolti.

REGIO LOTTO

Estrazione del 17 agosto 1918

Bari	84	88	70	63	13
Firenze	51	17	67	12	3
Milano	13	65	4	74	27
Napoli	58	28	14	82	87
Palermo	56	58	60	42	26
Roma	2	1	67	21	58
Torino	85	26	19	74	22
Venezia	13	61	36	15	75

I funzionari pei combattenti

Il Comitato Centrale per il contributo dei funzionari dello Stato all'*Opera pro Combattenti* (via Maschera d'Oro 29 Roma) nella sua fervida e benefica azione che viene svolgendo, ha già raccolto a mezzo delle Amministrazioni Centrali, la cospicua somma di oltre L. 300.000, da destinarsi all'Opera pro combattenti.

Tale raccolta, fatta con quote minime — da L. 1 a 3, in silenzio e senza formalismo burocratico, pure trattandosi di funzionari, è riuscita la più alta manifestazione patriottica, e la più bella attestazione di riconoscenza, che gli impiegati statali hanno voluto tributare ai vincitori del Piave.

L'offerta singola è stata piccola nel valore, ma in questo momento è stata grande pel sentimento che l'ha dettata.

Vi sono stati, ad esempio, funzionari addetti alla Segreteria di S. E. il Ministro Fera, che hanno voluto manifestare il proprio entusiasmo e rendere un omaggio particolare di gratitudine ai nostri soldati in occasione della nostra non ultima vittoria, sottoscrivendosi per una volontaria offerta di L. 416.25 all'« Opera pro combattenti ». Segnaliamo all'on. Fera questi suoi benemeriti dipendenti.

Fra le Amministrazioni che, fino ad oggi, maggiormente hanno concorso alla migliore riuscita della bella iniziativa meritano di essere più specialmente indicati:

Il Ministero dell'Interno, che ha raccolto la somma di L. 43.000; la Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato, che ha versato L. 36.191,03; il Ministero Poste e Telegrafi, che ha raccolto L. 34.525, e continua tuttora a raccogliere; il Ministero della Guerra, che oltre un primo versamento di L. 26.957,82 annunzia una maggiore raccolta elevabile a 60-70.000 lire; il Ministero delle Finanze che ha dato 20.000 lire, ecc., ecc.

Le altre Amministrazioni Centrali vanno rispondendo con eguale fervore alla nobile gara di bene, e a raccolta compiuta sarà reso noto il loro contributo.

Il Comitato Centrale, che così degnamente è presieduto dai signori on. Sandrini e Gran Croce dottor Pironti, direttore generale al Ministero Interni continuerà la sua opera di raccolta ancora per parecchi mesi, poichè quotidianamente gli pervengono offerte e modesti contributi dai più umili funzionari, che, pur volendo, non hanno, in tempo inviato la loro piccola quota.

Il dazio sul vino estero

La Gazzetta Ufficiale pubblica un decreto che stabilisce:

Al vino estero in botti e caratelli, di qualsiasi origine e provenienza, verrà applicato il dazio generale di Lire 20 per ettolitro stabilito sotto la voce 3-a della tariffa doganale.

OLINDO MALAGODI, direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Domenica 18 Agosto trigesimo della morte del compianto

Senatore Conte DELLA SOMAGLIA

si avvertono i parenti e gli amici che nella Parrocchia del S. Cuore Via Marsala, alle ore 8, 9, 10, 11, 12, saranno celebrate messe in suo suffragio.

Alle ore 18.30 del 16 Agosto il capitano di Cavalleria

NINO D'IPPOLITO

decorato al valore militare con medaglia di argento e bronzo e con la croce di ferro francese — moriva mentre adempiva al suo dovere.

Il padre Commendatore Dottore FRANCESCO, la madre GINA OLMI, la sorella EMMA col marito Cavaliere GIUSEPPE AMEGLIO e figlio LEONARDO, il fratello UBALDO, soldato automobilista alla fronte, gli zii e parenti tutti straziati partecipano la dolorosa notizia.

Latiano, prov. di Lecce - Taranto, agosto 1918.

ULTIME DI CRONACA

Una tragedia al Corso Vittorio

Ferisce mortalmente la moglie con cinque coltellate

Una tragedia coniugale s'è svolta oggi, alle 18, violentissima, terribile al corso Vittorio Emanuele, al largo S. Andrea della Valle.

Una giovane bruna, belloccia, vestita con una certa ricercatezza ma goffa — come fosse una popolana rimpannucciata — usciva dal bar *Baliva* ch'è sull'angolo del Corso Vittorio con via S. Andrea della Valle, l'accompagnava un giovanotto, alto snello, che appena fatto qualche passo sul Corso Vittorio si toglieva il cappello, se lo portava dinnanzi alla faccia — per nasconderscla — piantava immediatamente la donna e fuggiva per via del Teatro Valle.

Intanto si faceva incontro alla donna un giovanotto basso, tarchiato, biondo, pallidissimo in volto come per un turbamento profondo, il quale l'afferrava per un braccio e le gridava:

— *T'ho ritrovata alla fine svergognata!*

E senza dire altre parole brandiva con la destra un lungo ed acuminato coltello e ne vibrava violentemente cinque colpi alla donna ferendola al torace ed al ventre.

Il Corso Vittorio — in quell'ora ed in quel punto molto affollato — fu pieno di trambusto. Mentre la donna piombava al suolo versando sangue, la folla dei passanti fuggiva gridando inorridita.

La guardia in borghese Salvatore De Sena — dal Commissariato di S. Eustachio — ed il soldato Benedetto Pannunzi — che si trovavano a passare in quel momento — affrontavano risolutamente il feritore, che senza opporre resistenza si faceva arrestare e — raccolto di terra il coltello — accompagnavano l'arrestato al vicino Commissariato di polizia.

Al cav. D'Orazi il feritore, ch'era sempre pallidissimo e che appariva tremante, ha dichiarato:

— Quella sciagurata che ho ferito, che spero di avere ucciso, è mia moglie: Emilia Grigioni, romana. Ha ventitrè anni. Io sono Augusto Checchi, romano, ho ventisette anni e sono stato sempre laborioso ed onesto. Abitavamo io e mia moglie fuori di porta Pia, al vicolo della Fontana n. 39, ed abbiamo due figli; uno piccino che non ha ancora un anno. In quest'ultimo tempo io mi ero dovuto allontanare, per ragioni di forza maggiore, da Roma. Mia moglie, durante la mia lontananza, gravò facili consolazioni in una relazione illecita. Finchè il 28 dello scorso mese fuggì di casa abbandonando le due creature, di cui la più piccola è ancora lattante. Quando mi si scrisse la terribile notizia io credetti di impazzire.

Mi precipitai a Roma, affidai ad una parente le cure dei due figliuoletti e poi mi diedi a cercare la infedele.

Non m'era possibile di rintracciarla per quanto girassi e rigirassi, per quanto interrogassi persone e persone con l'ansia più viva. Avevo saputo soltanto che la Emilia aveva un amante, che si era data alla vita perduta; che gettati gli stracci s'era vestita con una certa eleganza e che aveva messo il cappello.

Anche il cappello, signor commissario!

Io mi sentivo struggere dalla passione, dal desiderio sconfinato di vendicare il mio onore offeso.

Finalmente ieri venni a sapere che la Emilia concedeva convegni amorosi all'Albergo del Paradiso, ed oggi — dopo essermi armato del coltello, col quale ho colpito la sciagurata — sono venuto al Corso Vittorio, aggirandomi tra piazza della Cancelleria ed il largo di S. Andrea della Valle.

Quando avevo quasi perduta ogni speranza di incontrare la Emilia, l'ho vista invece uscire sorridente, sfacciatamente sorridente, dal bar Baliva. Gli sono corso addosso e le ho inferto cinque coltellate ».

Intanto la Emilia Grigioni era stata subito trasportata — con una vettura — all'ospedale di S. Spirito. Qui i sanitari la sottoponevano all'atto operativo giudicando il di lei stato assai grave. E l'informazione della gravità dello stato di Emilia Grigioni veniva subito — dal nosocomio — telefonato al Commissario di polizia di S. Eustachio. Quando il cav. D'Orazi riceveva il triste fonogramma il Checchi era ancora nell'ufficio. Ed ha esclamato in pretto romanesco:

— *So' contento! Sta bojaccia! Aveva lassato pure la creatura de latte! E pe mettesse er cappelletto! Infamona!*

E si è lasciato tranquillamente ammanettare.